

CRONACHE

Il dato choc: per la prima volta gli addii volontari nel pubblico hanno superato i pensionamenti

Medici, boom di dimissioni: +150% “Turni massacranti e stipendi bassi”

IL DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

Che qualcosa non vada per il verso giusto nei nostri ospedali lo racconta un sorpasso clamoroso: per la prima volta sono più i medici che si licenziano di quelli che vanno in pensione. Il 2025 segna così l'anno dello spartiacque per gli ospedali italiani: 3.767 camici bianchi hanno presentato dimissioni volontarie, contro 2.876 pensionamenti. E in appena dodici mesi il numero di chi ha deciso di mollare il posto pubblico è schizzato del 150%, dai 1.503 addii del 2024. Una fuga che rischia di vanificare anche lo sforzo per rimpolpare gli organici: ogni 100 medici assunti a tempo indeterminato, 43 si dimettono e, sommando pensionamenti e altre uscite, alla fine quelli che restano in più sono appena 23. «È come cercare di riempire una vasca senza tappo», sintetizza il segretario nazionale dell'Anaao Assomed, Pierino Di Silverio. Tanto più che, secondo il sindacato, nei nostri ospedali mancano ancora circa 10 mila medici.

A fotografare la “grande fuga” è il Centro studi Anaao Assomed, che ha messo in fila i dati Onaosi, del Conto annuale dello Stato e del Mef dal 2015 al 2025. Il sorpasso delle dimissioni sui pensionamenti si registra in 12 Regioni su 20. Con punte in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove chi lascia volontariamente è da 2,4 a 3,3 volte più numero-

so di chi appende il camice al chiodo per raggiunti limiti di età. E non sono professionisti a fine corsa: l'età media dei dimissionari è intorno ai 48 anni, dunque medici nel pieno della maturità professionale.

«Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale, ma di un vero e proprio esodo», denuncia Di Silverio, che mette in fila le cause: «Turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti». Eppure il ricambio generazionale era partito. Tra il 2015 e il 2024 l'età media degli ospe-

dalieri è scesa di oltre due anni e gli organici sono cresciuti del 2,7%, da 105.380 a 108.243 unità. Una spinta arrivata anche dal decreto Calabria, che dal 2019 al 2025 ha consentito l'ingresso di quasi 10 mila giovani medici.

Il problema è che sempre meno neolaureati vogliono infilarsi nei reparti dove turni, notti e responsabilità pe-

sano di più. Il caso simbolo è la medicina d'emergenza-urgenza: quest'anno sono stati assegnati appena 649 dei 985 contratti di specializzazione disponibili, lasciandone scoperto circa uno su tre. Va un po' meglio dello scorso anno, con un centinaio di ingressi in più, ma il pronto soccorso resta in fondo alla classifica del gradimento. Nessuno poi

ha chiesto di entrare in urologia e chirurgia vascolare.

Ma il problema non è soltanto convincere i giovani a entrare: è trattenere chi

già lavora nel Ssn. Un'indagine Fadoi sugli internisti dice che il 26,4% pensa di anticipare la pensione, il 20,2% medita di passare al privato e il 10,1% guarda direttamente all'estero. Non sorprende, visto che il 65,4% dichiara di aver sperimentato almeno una volta il burnout.

Poi c'è la busta paga. E qui la distanza con l'Europa si misura in decine di migliaia di euro. Secondo i dati Ocse sulla remunerazione degli specialisti dipendenti, nelle ultime annualità disponibili un medico italiano si ferma a circa 83 mila euro lordi l'anno, contro quasi 157 mila in Germania e circa 92 mila in Spagna. Per la Francia l'ultima osservazione disponibile è di circa 100 mila euro, ma riferita a un'annualità precedente. Un confronto da maneggiare con cautela, perché sistemi retributivi e voci conteggiate non sono perfettamente omogenei e per l'Italia l'Ocse non include straordinari e alcune componenti accessorie. Ma la forbice resta ampia: rapportando la remunerazione al salario medio nazionale, lo specia-

lista dipendente vale 2,16 volte la paga media in Italia, contro 3,12 in Germania e 2,66 in Spagna. Anaao traduce la distanza in un dato ancora più immediato: i medici italiani guadagnano mediamente il 30-40% in meno dei colleghi tedeschi e francesi.

Così la geografia degli organici si spacca anche in due. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha guadagnato 4.029 medici, il 5,9% in più, mentre il Mezzogiorno ne ha persi 1.166, il 3,1%. Basilicata, Molise e

3.767

I camici bianchi che lo scorso anno hanno lasciato il pubblico impiego per il privato o l'estero

Il confronto

In Italia il reddito annuo medio di un medico supera di poco gli 80 mila euro contro i 157 mila dei colleghi tedeschi e i 92 mila di quelli spagnoli

65,4%

La percentuale di dottori che dice di aver già sperimentato almeno un burnout

Secondo i sindacati i nostri ospedali sono sotto organico di diecimila unità

Basilicata bandiera nera: nell'ultimo decennio ha perso il 24,6% del personale



Calabria hanno lasciato sul campo rispettivamente il 24,6, il 17,2 e il 12,6% dei camici bianchi. Per **Anaao** servono stipendi più europei, incentivi per le sedi disagiate, maggiore tutela dei riposi e della vita familiare, sicurezza negli ospedali e carriere più attrattive. Perché, avverte Di Silverio, «abbiamo dimostrato che, quando si investe sui giovani, il sistema risponde. Ora serve il coraggio di investire su chi resta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/ALESSANDRO MARINO

L'ANALISI

Piemonte, in dieci anni persi 280 medici negli ospedali

ALESSANDROMONDO — PAGINA 49

Il Piemonte ha perso in dieci anni 280 medici ospedalieri, e nel 2025 hanno ripreso a salire le dimissioni. L'allarme arriva dal sindacato dei medici ospedalieri: l'analisi decennale condotta dal centro studi dell'Anao Assomed.



Medici in fuga dagli ospedali 280 in meno in dieci anni

IL CASO

ALESSANDROMONDO

Il Piemonte ha perso in dieci anni 280 medici ospedalieri, e nel 2025 hanno ripreso a salire le dimissioni. L'allarme arriva dal sindacato dei medici ospedalieri: l'analisi decennale condotta dal centro studi dell'Anaao Assomed sul personale medico ospedaliero del Servizio sanitario nazionale offre una panoramica regionale dettagliata. E preoccupante.

In Piemonte il numero di medici in servizio è calato: da 8.319 dirigenti nel 2015 a 8.039 nel 2024 (-3,4%). L'età media è scesa di 1,4 anni per le donne (da 48,9 a 47,5 anni) e di 2,3 anni per gli uomini (da 53,4 a 51,1 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, dalle 323 del 2015, hanno raggiunto il picco nel 2023 (971) per poi calare a 596 nel 2024 e attestarsi a 650 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 233 nel 2015 al massimo di 299 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 4,2% del 2015 (352) al picco del 7,3% nel 2021 (592), scendendo al 3,2% nel 2024 (258) e a 185 nel 2025. Le dimissioni volontarie, dall'1,3% del 2015 (105), hanno toccato il picco del 4,3% nel 2021 (353), si sono drasticamente ridotte all'1,7% nel 2024 (138) per poi risalire a 245 nel 2025. Trend regionale nel decennio: +0,5 punti percentuali.

Il quadro complessivo mostra una significativa riduzione del numero totale dei medici ospedalieri rispetto al 2015 (-3,4%). Una situazione che mette in crisi gli ospedali costringendoli a misure temporanee come dimostra il massiccio utilizzo di gettonisti con un trend di spesa in aumento (36,1 milioni nel 2024 e 50 milioni nel 2025), le decine di migliaia di ore l'anno effettuate dai dirigenti sanitari extra orario (prestazioni aggiuntive finanziate solo per il 2025 con



I dati raccolti dal sindacato mostrano una forte carenza di dottori nel Servizio sanitario nazionale

8.039

Il numero di medici in servizio negli ospedali piemontesi nel 2024 rispetto agli 8.319 dirigenti conteggiati nel 2015

50

Milioni, la spesa per i gettonisti nel 2025 contro i 36,1 milioni dell'anno precedente. Una situazione che mette in crisi la sanità

14,6 milioni), e le svariate decine di migliaia di ore lavorate oltre l'istituzionale.

Questi numeri - denuncia Anaao - oltre a certificare inequivocabilmente una forte carenza assoluta di medici ospedalieri, pongono un altro quesito: con un conto annuale regionale extra, per la sola dirigenza medica, pari a circa 65 milioni si potrebbero assumere stabilmente centinaia di medici e contestualmente migliorarne le condizioni economiche? «Come abbiamo visto - accusa il sindacato medico - le coperture finanziarie ci sono, manca solo la volontà politica».

I dati analizzano le entrate nel servizio sanitario per assunzione e le uscite, tra pensionamenti, dimissioni e passaggio ad altre amministrazioni.

E fa un focus sulle assunzioni tramite "decreto Calabria", in deroga alle regole ordinarie di accesso: nata come misura emergenziale per far fronte alla carenza di personale è diventata uno dei principali canali di reclutamento. «Dal 2019 alla fine del 2025 - spiega una nota del sindacato - quasi 10 mila medici sono entrati nel servizio sanitario con questa modalità, arrivando a rappresentare fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato a livello nazionale». Tra le proposte Anaao per fermare il trend negativo c'è anche quella di «rendere strutturale il "decreto Calabria", trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anaao Assomed, in 10 anni in Piemonte medici ospedalieri calati del 3,4%

LINK: https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2026/10/02/anaao-assomed-in-10-anni-in-piemonte-medici-ospedalieri-calati-del-34_16dbe4a4-cee9-4997-b64...



Anaao Assomed, in 10 anni in Piemonte medici ospedalieri calati del 3,4% Agenzia ANSA; Redazione ANSA In meno di 10 anni il Piemonte ha perso 280 medici ospedalieri, un calo del 3,4% e nel 2025 sono tornate a salire le dimissioni: è quanto emerge dall'analisi condotta dal centro studi Anaao Assomed. Secondo i dati, il numero di medici in servizio è calato da 8.319 dirigenti nel 2015 a 8.039 nel 2024, le assunzioni a tempo indeterminato sono passate dalle 323 del 2015, ad un picco di 971 nel 2023 per poi calare a 596 nel 2024 e attestarsi a 650 nel 2025. Quelle a tempo determinato sono invece passate da 233 nel 2015 al massimo di 299 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 4,2% del 2015 (352) al picco del 7,3% nel 2021 (592), scendendo al 3,2% nel 2024 (258) e a 185 nel 2025, mentre le dimissioni volontarie, dall'1,3% del 2015 (105), hanno toccato il picco del 4,3% nel 2021

(353), si sono ridotte all'1,7% nel 2024 (138) per poi risalire a 245 nel 2025. Alto l'utilizzo di 'gettonisti', con trend di spesa in aumento, da 36,1 milioni nel 2024 e 50 milioni nel 2025, e delle ore l'anno effettuate dai dirigenti sanitari extra orario, con prestazioni aggiuntive finanziate solo per il 2025 con 14,6 milioni. "Questi numeri - dice Valerio Tomaselli, segretario regionale Anaao Assomed Piemonte - oltre a certificare una forte carenza assoluta di medici ospedalieri, pongono un altro quesito: con un conto annuale regionale extra, per la sola dirigenza medica, circa 65 milioni, si potrebbero assumere stabilmente centinaia di medici e migliorarne le condizioni economiche? Le coperture finanziarie ci sono, manca solo la volontà politica". Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Fuga dagli ospedali. **Anaao Piemonte**: "In dieci anni -280 **dirigenti medici**, tornano a salire le dimissioni"

LINK: <https://www.quotidianosanita.it/piemonte/fuga-dagli-ospedali-anaao-piemonte-in-dieci-anni-280-dirigenti-medici-tornano-a-salire-le-dimission...>

Fuga dagli ospedali. **Anaao Piemonte**: "In dieci anni -280 **dirigenti medici**, tornano a salire le dimissioni" In **Piemonte** i **dirigenti medici** sono scesi da 8.319 nel 2015 a 8.039 nel 2024 (-3,4%). Nel 2025: 650 assunzioni a tempo indeterminato, 185 pensionamenti e 245 dimissioni volontarie. Nel 2024 i pensionamenti erano 258 e i contratti a termine 299. 02 Ottobre 2026 © Riproduzione riservata Intelligenza artificiale. Ares 118 Lazio, Seus 118 Sicilia, Areu Lombardia, Azienda Zero **Piemonte** e Areus Sardegna firmano Dichiarazione di Intenti Cinque grandi realtà dell'emergenza-urgenza italiana fanno rete sull'intelligenza artificiale e avviano un percorso comune verso un modello di "intelligenza condivisa nel soccorso". Ares 118 Lazio, Seus 118 Sicilia, Areu Lombardia,... **Piemonte**. Influenza, vaccinazioni dall'8 ottobre per i bambini e dal 13 per gli adulti Prende il via in **Piemonte** la campagna di vaccinazione antinfluenzale 2026-2027: dall'8 ottobre inizieranno le somministrazioni da parte dei Pediatri di Libera Scelta, mentre dal 13 ottobre

partirà la campagna... Dermatite Atopica. Torna in **Piemonte** torna la campagna "Dalla parte della tua pelle". A Torino consulti dermatologici gratuiti Prurito intenso, arrossamento, lesioni della pelle, ma anche notti insonni e ripercussioni sullo studio, sul lavoro e sulla vita sociale. La dermatite atopica non è soltanto una malattia della pelle... Paziente recupera la vista con trasloco biologico, SOI: "Molte domande restano senza risposta, serve rigore scientifico" La Società Oftalmologica Italiana (SOI) richiama alla prudenza sui risultati annunciati a Torino in merito al recupero della vista ottenuto attraverso una procedura definita di "trasloco biologico". La SOI precisa...

Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti

LINK: <https://www.targatocn.it/2026/10/02/leggi-notizia/argomenti/ultimora/articolo/medici-in-fuga-da-ssn-per-la-prima-volta-dimissioni-volontarie...>



Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti (Adnkronos) - Suona la sirena d'allarme per il Servizio sanitario nazionale che potrebbe avere in futuro sempre meno camici bianchi in ospedali e reparti. "Il 2025 verrà ricordato come l'anno dello spartiacque per i **medici** italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, infatti, le dimissioni volontarie (3.767) hanno superato i pensionamenti (2.876). Un'inversione di tendenza netta e improvvisa: in un solo anno le dimissioni sono schizzate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, toccando quota 3,5% del totale dei **medici** in servizio, una soglia mai registrata prima, neppure nei mesi più critici della pandemia (3 **medici** ogni 100)". I dati Onaosi, Conto annuale dello Stato e Mef, sono stati elaborati dal Centro Studi **Anaao** Assomed che ha realizzato l'analisi decennale sul personale medico

ospedaliero del Ssn offrendo una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Il fenomeno non è isolato, ma attraversa capillarmente il Paese. "In ben 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Ssn prima della pensione sono più di quelli che hanno raggiunto i limiti di età per il riposo. Situazioni particolarmente marcate si registrano in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove il numero dei camici bianchi dimissionari supera da 2,4 a 3,3 volte quello dei pensionati". Allargando lo sguardo al bilancio complessivo delle risorse umane, "i numeri restituiscono una dinamica di forte tensione sugli organici: per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato nel corso del 2025, ben 43 hanno

rassegnato le dimissioni e 77 sono complessivamente usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", chiarisce il report. Sul fronte della mobilità interna, "l'analisi dei trasferimenti tra aziende sanitarie mostra come questi ultimi non siano guidati soltanto dalle scelte professionali individuali, ma riflettano i profondi processi di riorganizzazione vissuti tra il 2016 e il 2017, oltre agli strascichi degli eventi straordinari legati all'emergenza pandemica. Al netto di queste variabili eccezionali, la serie storica evidenzia un andamento complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni". Nonostante la fuga dai reparti, il tanto atteso ricambio generazionale ha preso il via. "Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei **medici** ospedalieri si è ridotta in modo significativo: 2 anni e 7 mesi in meno per i colleghi uomini e 2 anni e 4 mesi per le donne. Nello stesso arco temporale, la

consistenza complessiva degli organici è cresciuta del 2,7%, passando da 105.380 a 108.243 unità. Un contributo determinante - osserva il report - a questo svecchiamento è arrivato dal Decreto Calabria, fortemente sostenuto dall'**Anaao** Assomed, che tra il 2019 e il 2025 ha permesso l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**, arrivando a coprire fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato. Resta tuttavia irrisolta la storica frattura di un Paese a due velocità. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici** (+5,9%), mentre il Mezzogiorno ha continuato a svuotarsi, perdendo 1.166 unità (-3,1%). A pagare il prezzo più alto in termini di riduzione degli organici sono la Basilicata (-24,6%), il Molise (-17,2%), la Valle d'Aosta (-14,2%) e la Calabria (-12,6%), confermando la necessità di interventi mirati per riequilibrare l'offerta di salute sui territori". "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale - commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale **Anaao** Assomed - ma di un vero e proprio esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite

del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti. A lasciare non sono i **medici** a fine carriera, ma professionisti nel pieno della maturità clinica, con un'età media intorno ai 48 anni. Il paradosso è evidente: a fronte di un ricambio generazionale avviato con successo grazie al Decreto Calabria oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una 'vasca senza tappo'. Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, **Anaao** Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti: 1) Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti. 2) Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni. 3) Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi. 4) Riformare la **r e s p o n s a b i l i t à** professionale, limitando la

punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva. 5) Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nel pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi. E ancora: 6) Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un Ssn sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore. 7) Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno. 8) Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti. 9) Riforma della professione tra flessibilità e riconoscimento professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato. 10) Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità **c o n t r a t t u a l e** e valorizzazione della carriera per i professionisti. "Il 2025 ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di ignorare - conclude Di Silverio - Il 2026 ci dirà se si è trattato

di un incidente di percorso
o dell'inizio di una frana.
Abbiamo dimostrato che,
quando si investe sui
giovani, il sistema risponde.
Ora serve il coraggio di
investire su chi resta".

Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti

LINK: <https://www.24ovest.it/2026/10/02/leggi-notizia/argomenti/ultimora/articolo/medici-in-fuga-da-ssn-per-la-prima-volta-dimissioni-volontarie-s...>



Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti (Adnkronos) - Suona la sirena d'allarme per il Servizio sanitario nazionale che potrebbe avere in futuro sempre meno camici bianchi in ospedali e reparti. "Il 2025 verrà ricordato come l'anno dello spartiacque per i **medici** italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, infatti, le dimissioni volontarie (3.767) hanno superato i pensionamenti (2.876). Un'inversione di tendenza netta e improvvisa: in un solo anno le dimissioni sono schizzate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, toccando quota 3,5% del totale dei **medici** in servizio, una soglia mai registrata prima, neppure nei mesi più critici della pandemia (3 **medici** ogni 100)". I dati Onaosi, Conto annuale dello Stato e Mef, sono stati elaborati dal Centro Studi **Anaao** Assomed che ha realizzato l'analisi decennale sul personale medico

ospedaliero del Ssn offrendo una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Il fenomeno non è isolato, ma attraversa capillarmente il Paese. "In ben 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Ssn prima della pensione sono più di quelli che hanno raggiunto i limiti di età per il riposo. Situazioni particolarmente marcate si registrano in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove il numero dei camici bianchi dimissionari supera da 2,4 a 3,3 volte quello dei pensionati". Allargando lo sguardo al bilancio complessivo delle risorse umane, "i numeri restituiscono una dinamica di forte tensione sugli organici: per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato nel corso del 2025, ben 43 hanno

rassegnato le dimissioni e 77 sono complessivamente usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", chiarisce il report. Sul fronte della mobilità interna, "l'analisi dei trasferimenti tra aziende sanitarie mostra come questi ultimi non siano guidati soltanto dalle scelte professionali individuali, ma riflettano i profondi processi di riorganizzazione vissuti tra il 2016 e il 2017, oltre agli strascichi degli eventi straordinari legati all'emergenza pandemica. Al netto di queste variabili eccezionali, la serie storica evidenzia un andamento complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni". Nonostante la fuga dai reparti, il tanto atteso ricambio generazionale ha preso il via. "Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei **medici** ospedalieri si è ridotta in modo significativo: 2 anni e 7 mesi in meno per i colleghi uomini e 2 anni e 4 mesi per le donne. Nello stesso arco temporale, la

consistenza complessiva degli organici è cresciuta del 2,7%, passando da 105.380 a 108.243 unità. Un contributo determinante - osserva il report - a questo svecchiamento è arrivato dal Decreto Calabria, fortemente sostenuto dall'**Anaao** Assomed, che tra il 2019 e il 2025 ha permesso l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**, arrivando a coprire fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato. Resta tuttavia irrisolta la storica frattura di un Paese a due velocità. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici** (+5,9%), mentre il Mezzogiorno ha continuato a svuotarsi, perdendo 1.166 unità (-3,1%). A pagare il prezzo più alto in termini di riduzione degli organici sono la Basilicata (-24,6%), il Molise (-17,2%), la Valle d'Aosta (-14,2%) e la Calabria (-12,6%), confermando la necessità di interventi mirati per riequilibrare l'offerta di salute sui territori". "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale - commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale **Anaao** Assomed - ma di un vero e proprio esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite

del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti. A lasciare non sono i **medici** a fine carriera, ma professionisti nel pieno della maturità clinica, con un'età media intorno ai 48 anni. Il paradosso è evidente: a fronte di un ricambio generazionale avviato con successo grazie al Decreto Calabria oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una 'vasca senza tappo'. Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, **Anaao** Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti: 1) Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti. 2) Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni. 3) Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi. 4) Riformare la **r e s p o n s a b i l i t à** professionale, limitando la

punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva. 5) Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nel pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi. E ancora: 6) Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un Ssn sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore. 7) Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno. 8) Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti. 9) Riforma della professione tra flessibilità e riconoscimento professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato. 10) Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità **c o n t r a t t u a l e** e valorizzazione della carriera per i professionisti. "Il 2025 ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di ignorare - conclude Di Silverio - Il 2026 ci dirà se si è trattato

di un incidente di percorso
o dell'inizio di una frana.
Abbiamo dimostrato che,
quando si investe sui
giovani, il sistema risponde.
Ora serve il coraggio di
investire su chi resta".

Piemonte, in dieci anni 280 **medici** ospedalieri in meno. Nel 2025 tornano a salire le dimissioni

LINK: <https://www.cuneo24.it/2026/10/piemonte-in-dieci-anni-280-medici-ospedalieri-in-meno-nel-2025-tornano-a-salire-le-dimissioni-362500/>



Piemonte, in dieci anni 280 **medici** ospedalieri in meno. Nel 2025 tornano a salire le dimissioni. Per il centro Studi **Anaao** i **dirigenti medici** sono scesi da 8.319 nel 2015 a 8.039 nel 2024 (-3,4%). Nel 2025 le dimissioni volontarie risalgono a 245. Per il sindacato le risorse ci sono, manca la volontà politica. Nelle corsie **piemontesi** ci sono meno **medici** di dieci anni fa. Lo indica l'analisi decennale del centro Studi di **Anaao** Assomed, il sindacato dei **medici** ospedalieri, che ha messo a confronto assunzioni, pensionamenti e dimissioni dal 2015 al 2025. I dati arrivano da Onaosi, Conto Annuale del Tesoro e Mef. In **Piemonte** i **dirigenti medici** in servizio sono passati da 8.319 nel 2015 a 8.039 nel 2024, cioè 280 in meno (-3,4%). Cala anche l'età media: di 1,4 anni per le donne (da 48,9 a 47,5) e di 2,3 anni per gli uomini (da 53,4 a 51,1). Le assunzioni a tempo indeterminato sono partite

da 323 nel 2015 e hanno toccato il picco di 971 nel 2023. Sono poi scese a 596 nel 2024 e si sono attestate a 650 nel 2025. Quelle a tempo determinato sono salite da 233 a un massimo di 299 nel 2024. Sul fronte delle uscite, i pensionamenti hanno raggiunto il punto più alto nel 2021, con 592 casi (7,3%). Sono poi scesi a 258 nel 2024 (3,2%) e a 185 nel 2025. Le dimissioni volontarie erano 105 nel 2015 (1,3%) e hanno toccato il picco nel 2021 con 353 (4,3%). Dopo la forte riduzione del 2024, quando erano 138 (1,7%), nel 2025 risalgono a 245. Nel decennio la variazione regionale è di +0,5 punti percentuali. **Anaao** dedica un passaggio al Decreto Calabria, la norma nata come misura emergenziale per la carenza di personale. Secondo il sindacato è diventata uno dei principali canali di reclutamento: dal 2019 alla fine del 2025 quasi 10.000 **medici** sono entrati nel Servizio sanitario

nazionale con questa modalità, fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato a livello nazionale. Tra le proposte per invertire la tendenza, il sindacato indica di renderla strutturale e di trasformare la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro. Aggiunge il superamento del tetto di spesa per il personale, l'adeguamento salariale ai valori europei, la riforma della responsabilità medica e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Secondo **Anaao** il calo si vede anche nel ricorso ai gettonisti, con una spesa di 36,1 milioni nel 2024 e di 50 milioni nel 2025 (fonte Anac e Corte dei Conti). Pesano poi le prestazioni aggiuntive dei **dirigenti** sanitari fuori orario, finanziate per il 2025 con 14,6 milioni dalla delibera regionale n. 26-801 del 17 febbraio 2025. Le ore lavorate oltre l'orario istituzionale sono decine di migliaia, ma il dato è ancora in fase di verifica. Da qui la domanda posta

dal segretario regionale **Valerio Tomaselli**: con un conto annuale extra di circa 65 milioni per la sola dirigenza medica, si potrebbero assumere stabilmente centinaia di **medici** e migliorarne le condizioni economiche? "Come abbiamo visto le coperture finanziarie ci sono, manca solo la volontà politica".

Negli ospedali pubblici **piemontesi** lavorano 280 **medici** in meno rispetto al 2015

LINK: https://www.cuneodice.it/attualita/cuneo-e-valli/negli-ospedali-pubblici-piemontesi-lavorano-280-medici-in-meno-rispetto-al-2015_128007.html

Negli ospedali pubblici **piemontesi** lavorano 280 **medici** in meno rispetto al 2015. Il dato è contenuto nell'analisi condotta da **Anaao** Assomed a livello nazionale: "Numeri che certificano una inequivocabile carenza". In **Piemonte** il numero di **medici** in servizio negli ospedali è calato nell'ultimo decennio: si è passati dai 8.319 **dirigenti** nel 2015 ai 8.039 nel 2024 (-3,4%). È il quadro che emerge dall'analisi decennale condotta dal centro Studi **Anaao** Assomed sul personale medico ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale, che offre una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni dal 2015 al 2025. Sono state analizzate le entrate nel SSN per assunzione e le uscite, codificate come pensionamenti o come dimissioni volontarie nelle loro diverse declinazioni (incluso il fisiologico passaggio ad altre amministrazioni), e l'impatto delle assunzioni effettuate attraverso il cosiddetto "Decreto Calabria", che ha permesso

di rimpinguare le corsie ospedaliere orfane di **medici** specialisti. "Nata come misura emergenziale per far fronte alla carenza di personale, è diventata uno dei principali canali di reclutamento della dirigenza medica", si legge nello studio. I numeri lo dimostrano: dal 2019 alla fine del 2025 quasi 10 mila **medici** sono entrati nel SSN con questa modalità, arrivando a rappresentare fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato a livello nazionale. Tra le proposte **ANAAO** per fermare il trend negativo vi è anche quella di rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti: in più il sindacato chiede "il superamento dell'anacronistico tetto di spesa per il personale, l'adeguamento salariale ai valori europei, la riforma della responsabilità medica, la sicurezza sui luoghi di lavoro ed altri temi non meno importanti". I dati contenuti nell'analisi sono stati raccolti dalle fonti ONAOSI, Conto Annuale del Tesoro e MEF. I numeri del **Piemonte**. Questo il quadro

di sintesi che emerge per quanto riguarda il **Piemonte**: - In **Piemonte** il numero di **medici** in servizio è calato: da 8.319 **dirigenti** nel 2015 a 8.039 nel 2024 (-3,4%). L'età media è scesa di 1,4 anni per le donne (da 48,9 a 47,5 anni) e di 2,3 anni per gli uomini (da 53,4 a 51,1 anni). - Le assunzioni a tempo indeterminato, dalle 323 del 2015, hanno raggiunto il picco nel 2023 (971) per poi calare a 596 nel 2024 e attestarsi a 650 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 233 nel 2015 al massimo di 299 nel 2024. - I pensionamenti sono passati dal 4,2% del 2015 (352) al picco del 7,3% nel 2021 (592), scendendo al 3,2% nel 2024 (258) e a 185 nel 2025. - Le dimissioni volontarie, dall'1,3% del 2015 (105), hanno toccato il picco del 4,3% nel 2021 (353), si sono drasticamente ridotte all'1,7% nel 2024 (138) per poi risalire a 245 nel 2025. Trend regionale nel decennio: +0,5 punti percentuali. Il quadro complessivo, nonostante l'impulso derivato dal Decreto Calabria e le assunzioni extra turnover monitorate dall'Osservatorio

Regionale, mostra una significativa riduzione del numero totale dei **medici** ospedalieri rispetto al 2015 (-3,4%). Ciò si rende evidente anche dal massiccio utilizzo dei cosiddetti "gettonisti" con trend di spesa in aumento (36,1 milioni nel 2024 e 50 milioni nel 2025-fonte ANAC/Corte dei Conti), le decine di migliaia di ore/anno effettuate dai **Dirigenti** Sanitari extra orario (prestazioni aggiuntive finanziate solo per il 2025 con 14,6 milioni-D.G.R. n. 26-801 del 17 febbraio 2025), e le svariate decine di migliaia di ore lavorate oltre l'istituzionale (dato in fase di verifica). "Questi numeri, oltre a certificare inequivocabilmente una forte carenza assoluta di **medici** ospedalieri, pongono un altro quesito: con un conto annuale regionale extra, per la sola dirigenza medica, pari a circa 65 milioni, si potrebbero assumere stabilmente centinaia di **medici** e contestualmente migliorarne le condizioni economiche? Come abbiamo visto le coperture finanziarie ci sono, manca solo la volontà politica", dice il dottor **Valerio Tomaselli**, segretario regionale **Anaao Assomed Piemonte**. **Medici**

Piemonte, in dieci anni persi 280 medici ospedalieri

LINK: <https://www.ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it/notizia/cronaca/e-stata-inaugurata-ieri-alla-biblioteca-nazionale-universitaria-di-torino-...>



Piemonte, in dieci anni persi 280 medici ospedalieri. In meno di dieci anni il Piemonte ha perso 280 medici ospedalieri. Nel 2025, inoltre, sono tornate a crescere le dimissioni volontarie, mentre aumentano i costi per i professionisti a gettone. È il quadro tracciato dall'analisi del Centro studi Anaao Assomed, che mette a confronto assunzioni e uscite dal servizio sanitario regionale. I dirigenti medici in servizio sono passati dagli 8.319 del 2015 agli 8.039 del 2024, con una flessione del 3,4%. Le assunzioni a tempo indeterminato sono salite dalle 323 del 2015 al picco di 971 nel 2023, per poi scendere a 596 nel 2024 e risalire a 650 nel 2025. Per i contratti a tempo determinato, invece, si è passati dai 233 del 2015 al massimo di 299 nel 2024. L'analisi segnala andamenti diversi anche per pensionamenti e dimissioni. I primi sono cresciuti dal 4,2% del 2015, pari a 352 medici, fino al picco del

7,3% nel 2021, con 592 uscite. Dopo la diminuzione al 3,2% nel 2024, quando i pensionamenti sono stati 258, nel 2025 si sono attestati a 185. Le dimissioni volontarie, invece, sono passate dall'1,3% del 2015, pari a 105 medici, al 4,3% del 2021, con 353 uscite. Nel 2024 erano scese all'1,7%, per un totale di 138, ma nel 2025 sono risalite a 245. A pesare sui conti della sanità è anche il ricorso ai cosiddetti 'gettonisti': la spesa è passata da 36,1 milioni di euro nel 2024 a 50 milioni nel 2025. A questa voce si aggiungono le prestazioni aggiuntive svolte dai dirigenti sanitari oltre l'orario ordinario, finanziate nel 2025 con 14,6 milioni di euro. "Questi numeri - afferma Valerio Tomaselli, segretario regionale di Anaao Assomed Piemonte - oltre a certificare una forte carenza assoluta di medici ospedalieri, pongono un altro quesito: con un conto annuale regionale extra, per la sola dirigenza medica, di

circa 65 milioni, si potrebbero assumere stabilmente centinaia di medici e migliorarne le condizioni economiche? Le coperture finanziarie ci sono, manca solo la volontà politica". Per il sindacato, dunque, la questione non riguarda soltanto il numero di assunzioni, ma anche la capacità di trattenere il personale e rendere più attrattivo il lavoro negli ospedali. La crescita delle dimissioni nell'ultimo anno e l'aumento della spesa per il personale esterno riaprono il confronto sulle scelte necessarie per rafforzare gli organici del servizio sanitario piemontese.

Piemonte, Anaao: persi 280 medici ospedalieri in 10 anni, dimissioni in crescita

LINK: <https://it.blastingnews.com/salute/2026/10/piemonte-anaao-persi-280-medici-ospedalieri-in-10-anni-dimissioni-in-crescita-004162729.html>

Piemonte, Anaao: persi 280 **medici** ospedalieri in 10 anni, dimissioni in crescita
Chiara Valentini L'analisi del centro studi **Anaao** Assomed rivela un calo del personale medico ospedaliero in **Piemonte**. In meno di dieci anni, la regione ha perso 280 **medici** ospedalieri (3,4%), con i **dirigenti medici** scesi da 8.319 nel 2015 a 8.039 nel 2024. Preoccupa la nuova risalita delle dimissioni volontarie nel 2025, dopo la riduzione dell'anno precedente. Le assunzioni a tempo indeterminato sono passate da 323 (2015) a un picco di 971 (2023), calando poi a 596 (2024) e attestandosi a 650 (2025). Quelle a tempo determinato sono aumentate da 233 (2015) al massimo di 299 (2024), mostrando un andamento differenziato tra le tipologie contrattuali. Flussi di uscita e costi extra I pensionamenti sono passati dal 4,2% (2015, 352 uscite) al picco del 7,3% (2021, 592 uscite), scendendo al 3,2% (2024, 258) e a 185 (2025). Le dimissioni volontarie, dall'1,3% (2015, 105 casi), hanno toccato il 4,3% (2021, 353 casi), si sono ridotte all'1,7% (2024, 138), per poi risalire a 245

nel 2025. L'analisi segnala un alto utilizzo di "gettonisti", con spesa in aumento: 36,1 milioni nel 2024 e 50 milioni nel 2025. Si aggiungono le ore extra dei **dirigenti** sanitari, con prestazioni aggiuntive finanziate per 14,6 milioni nel 2025. Il conto annuale regionale extra per la sola dirigenza medica è di circa 65 milioni. **Valerio Tomaselli**, segretario regionale **Anaao Assomed Piemonte**, ha sollevato un quesito sulla forte carenza assoluta di **medici** ospedalieri: "Con un conto annuale regionale extra, per la sola dirigenza medica, circa 65 milioni, si potrebbero assumere stabilmente centinaia di **medici** e migliorarne le condizioni economiche? Le coperture finanziarie ci sono, manca solo la volontà politica." La sua dichiarazione suggerisce di convertire tali spese in assunzioni stabili.

Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti

LINK: <https://www.lavocedialba.it/2026/10/02/leggi-notizia/argomenti/ultimora/articolo/medici-in-fuga-da-ssn-per-la-prima-volta-dimissioni-volonta...>



Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti (Adnkronos) - Suona la sirena d'allarme per il Servizio sanitario nazionale che potrebbe avere in futuro sempre meno camici bianchi in ospedali e reparti. "Il 2025 verrà ricordato come l'anno dello spartiacque per i **medici** italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, infatti, le dimissioni volontarie (3.767) hanno superato i pensionamenti (2.876). Un'inversione di tendenza netta e improvvisa: in un solo anno le dimissioni sono schizzate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, toccando quota 3,5% del totale dei **medici** in servizio, una soglia mai registrata prima, neppure nei mesi più critici della pandemia (3 **medici** ogni 100)". I dati Onaosi, Conto annuale dello Stato e Mef, sono stati elaborati dal Centro Studi **Anaao** Assomed che ha realizzato l'analisi decennale sul personale medico

ospedaliero del Ssn offrendo una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Il fenomeno non è isolato, ma attraversa capillarmente il Paese. "In ben 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Ssn prima della pensione sono più di quelli che hanno raggiunto i limiti di età per il riposo. Situazioni particolarmente marcate si registrano in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove il numero dei camici bianchi dimissionari supera da 2,4 a 3,3 volte quello dei pensionati". Allargando lo sguardo al bilancio complessivo delle risorse umane, "i numeri restituiscono una dinamica di forte tensione sugli organici: per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato nel corso del 2025, ben 43 hanno

rassegnato le dimissioni e 77 sono complessivamente usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", chiarisce il report. Sul fronte della mobilità interna, "l'analisi dei trasferimenti tra aziende sanitarie mostra come questi ultimi non siano guidati soltanto dalle scelte professionali individuali, ma riflettano i profondi processi di riorganizzazione vissuti tra il 2016 e il 2017, oltre agli strascichi degli eventi straordinari legati all'emergenza pandemica. Al netto di queste variabili eccezionali, la serie storica evidenzia un andamento complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni". Nonostante la fuga dai reparti, il tanto atteso ricambio generazionale ha preso il via. "Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei **medici** ospedalieri si è ridotta in modo significativo: 2 anni e 7 mesi in meno per i colleghi uomini e 2 anni e 4 mesi per le donne. Nello stesso arco temporale, la

consistenza complessiva degli organici è cresciuta del 2,7%, passando da 105.380 a 108.243 unità. Un contributo determinante - osserva il report - a questo svecchiamento è arrivato dal Decreto Calabria, fortemente sostenuto dall'**Anaao** Assomed, che tra il 2019 e il 2025 ha permesso l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**, arrivando a coprire fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato. Resta tuttavia irrisolta la storica frattura di un Paese a due velocità. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici** (+5,9%), mentre il Mezzogiorno ha continuato a svuotarsi, perdendo 1.166 unità (-3,1%). A pagare il prezzo più alto in termini di riduzione degli organici sono la Basilicata (-24,6%), il Molise (-17,2%), la Valle d'Aosta (-14,2%) e la Calabria (-12,6%), confermando la necessità di interventi mirati per riequilibrare l'offerta di salute sui territori". "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale - commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale **Anaao** Assomed - ma di un vero e proprio esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite

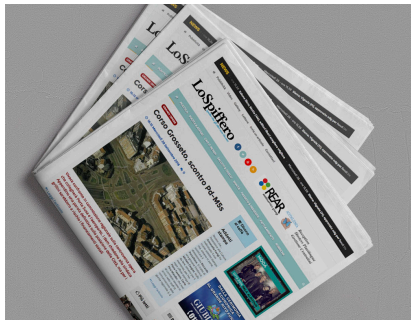
del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti. A lasciare non sono i **medici** a fine carriera, ma professionisti nel pieno della maturità clinica, con un'età media intorno ai 48 anni. Il paradosso è evidente: a fronte di un ricambio generazionale avviato con successo grazie al Decreto Calabria oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una 'vasca senza tappo'. Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, **Anaao** Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti: 1) Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti. 2) Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni. 3) Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi. 4) Riformare la **r e s p o n s a b i l i t à** professionale, limitando la

punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva. 5) Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nel pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi. E ancora: 6) Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un Ssn sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore. 7) Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno. 8) Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti. 9) Riforma della professione tra **f l e s s i b i l i t à** e **r i c o n o s c i m e n t o** professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato. 10) Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, **s t a b i l i t à** **c o n t r a t t u a l e** e valorizzazione della carriera per i professionisti. "Il 2025 ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di ignorare - conclude Di Silverio - Il 2026 ci dirà se si è trattato

di un incidente di percorso
o dell'inizio di una frana.
Abbiamo dimostrato che,
quando si investe sui
giovani, il sistema risponde.
Ora serve il coraggio di
investire su chi resta".

Anaao Assomed, in 10 anni in Piemonte medici ospedalieri calati del 3,4%

LINK: https://lospiffero.com/ls_article.php?id=103013



Anaao Assomed, in 10 anni in **Piemonte medici** ospedalieri calati del 3,4% 11:54 Venerdì 02 Ottobre 2026 In meno di 10 anni il **Piemonte** ha perso 280 **medici** ospedalieri, un calo del 3,4% e nel 2025 sono tornate a salire le dimissioni: è quanto emerge dall'analisi condotta dal centro studi **Anaao** Assomed. Secondo i dati, il numero di **medici** in servizio è calato da 8.319 **dirigenti** nel 2015 a 8.039 nel 2024, le assunzioni a tempo indeterminato sono passate dalle 323 del 2015, ad un picco di 971 nel 2023 per poi calare a 596 nel 2024 e attestarsi a 650 nel 2025. Quelle a tempo determinato sono invece passate da 233 nel 2015 al massimo di 299 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 4,2% del 2015 (352) al picco del 7,3% nel 2021 (592), scendendo al 3,2% nel 2024 (258) e a 185 nel 2025, mentre le dimissioni volontarie, dall'1,3% del 2015 (105), hanno toccato il picco del 4,3% nel 2021

(353), si sono ridotte all'1,7% nel 2024 (138) per poi risalire a 245 nel 2025. Alto l'utilizzo di 'gettonisti', con trend di spesa in aumento, da 36,1 milioni nel 2024 e 50 milioni nel 2025, e delle ore l'anno effettuate dai **dirigenti** sanitari extra orario, con prestazioni aggiuntive finanziate solo per il 2025 con 14,6 milioni. "Questi numeri - dice **Valerio Tomaselli**, segretario regionale **Anaao Assomed Piemonte** - oltre a certificare una forte carenza assoluta di **medici** ospedalieri, pongono un altro quesito: con un conto annuale regionale extra, per la sola dirigenza medica, circa 65 milioni, si potrebbero assumere stabilmente centinaia di **medici** e migliorarne le condizioni economiche? Le coperture finanziarie ci sono, manca solo la volontà politica".

Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti

LINK: <https://www.newsbiella.it/2026/10/02/leggi-notizia/argomenti/ultimora/articolo/medici-in-fuga-da-ssn-per-la-prima-volta-dimissioni-volontari...>



Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti (Adnkronos) - Suona la sirena d'allarme per il Servizio sanitario nazionale che potrebbe avere in futuro sempre meno camici bianchi in ospedali e reparti. "Il 2025 verrà ricordato come l'anno dello spartiacque per i **medici** italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, infatti, le dimissioni volontarie (3.767) hanno superato i pensionamenti (2.876). Un'inversione di tendenza netta e improvvisa: in un solo anno le dimissioni sono schizzate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, toccando quota 3,5% del totale dei **medici** in servizio, una soglia mai registrata prima, neppure nei mesi più critici della pandemia (3 **medici** ogni 100)". I dati Onaosi, Conto annuale dello Stato e Mef, sono stati elaborati dal Centro Studi **Anaao** Assomed che ha realizzato l'analisi decennale sul personale medico

ospedaliero del Ssn offrendo una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Il fenomeno non è isolato, ma attraversa capillarmente il Paese. "In ben 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Ssn prima della pensione sono più di quelli che hanno raggiunto i limiti di età per il riposo. Situazioni particolarmente marcate si registrano in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove il numero dei camici bianchi dimissionari supera da 2,4 a 3,3 volte quello dei pensionati". Allargando lo sguardo al bilancio complessivo delle risorse umane, "i numeri restituiscono una dinamica di forte tensione sugli organici: per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato nel corso del 2025, ben 43 hanno

rassegnato le dimissioni e 77 sono complessivamente usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", chiarisce il report. Sul fronte della mobilità interna, "l'analisi dei trasferimenti tra aziende sanitarie mostra come questi ultimi non siano guidati soltanto dalle scelte professionali individuali, ma riflettano i profondi processi di riorganizzazione vissuti tra il 2016 e il 2017, oltre agli strascichi degli eventi straordinari legati all'emergenza pandemica. Al netto di queste variabili eccezionali, la serie storica evidenzia un andamento complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni". Nonostante la fuga dai reparti, il tanto atteso ricambio generazionale ha preso il via. "Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei **medici** ospedalieri si è ridotta in modo significativo: 2 anni e 7 mesi in meno per i colleghi uomini e 2 anni e 4 mesi per le donne. Nello stesso arco temporale, la

consistenza complessiva degli organici è cresciuta del 2,7%, passando da 105.380 a 108.243 unità. Un contributo determinante - osserva il report - a questo svecchiamento è arrivato dal Decreto Calabria, fortemente sostenuto dall'**Anaao** Assomed, che tra il 2019 e il 2025 ha permesso l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**, arrivando a coprire fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato. Resta tuttavia irrisolta la storica frattura di un Paese a due velocità. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici** (+5,9%), mentre il Mezzogiorno ha continuato a svuotarsi, perdendo 1.166 unità (-3,1%). A pagare il prezzo più alto in termini di riduzione degli organici sono la Basilicata (-24,6%), il Molise (-17,2%), la Valle d'Aosta (-14,2%) e la Calabria (-12,6%), confermando la necessità di interventi mirati per riequilibrare l'offerta di salute sui territori". "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale - commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale **Anaao** Assomed - ma di un vero e proprio esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite

del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti. A lasciare non sono i **medici** a fine carriera, ma professionisti nel pieno della maturità clinica, con un'età media intorno ai 48 anni. Il paradosso è evidente: a fronte di un ricambio generazionale avviato con successo grazie al Decreto Calabria oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una 'vasca senza tappo'. Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, **Anaao** Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti: 1) Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti. 2) Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni. 3) Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi. 4) Riformare la **r e s p o n s a b i l i t à** professionale, limitando la

punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva. 5) Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nel pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi. E ancora: 6) Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un Ssn sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore. 7) Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno. 8) Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti. 9) Riforma della professione tra flessibilità e riconoscimento professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato. 10) Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità **c o n t r a t t u a l e** e valorizzazione della carriera per i professionisti. "Il 2025 ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di ignorare - conclude Di Silverio - Il 2026 ci dirà se si è trattato

di un incidente di percorso
o dell'inizio di una frana.
Abbiamo dimostrato che,
quando si investe sui
giovani, il sistema risponde.
Ora serve il coraggio di
investire su chi resta".

Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti

LINK: <https://www.newsnovara.it/2026/10/02/leggi-notizia/argomenti/ultimora/articolo/medici-in-fuga-da-ssn-per-la-prima-volta-dimissioni-volontari...>



Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti (Adnkronos) - Suona la sirena d'allarme per il Servizio sanitario nazionale che potrebbe avere in futuro sempre meno camici bianchi in ospedali e reparti. "Il 2025 verrà ricordato come l'anno dello spartiacque per i **medici** italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, infatti, le dimissioni volontarie (3.767) hanno superato i pensionamenti (2.876). Un'inversione di tendenza netta e improvvisa: in un solo anno le dimissioni sono schizzate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, toccando quota 3,5% del totale dei **medici** in servizio, una soglia mai registrata prima, neppure nei mesi più critici della pandemia (3 **medici** ogni 100)". I dati Onaosi, Conto annuale dello Stato e Mef, sono stati elaborati dal Centro Studi **Anaao** Assomed che ha realizzato l'analisi decennale sul personale medico

ospedaliero del Ssn offrendo una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Il fenomeno non è isolato, ma attraversa capillarmente il Paese. "In ben 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Ssn prima della pensione sono più di quelli che hanno raggiunto i limiti di età per il riposo. Situazioni particolarmente marcate si registrano in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove il numero dei camici bianchi dimissionari supera da 2,4 a 3,3 volte quello dei pensionati". Allargando lo sguardo al bilancio complessivo delle risorse umane, "i numeri restituiscono una dinamica di forte tensione sugli organici: per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato nel corso del 2025, ben 43 hanno

rassegnato le dimissioni e 77 sono complessivamente usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", chiarisce il report. Sul fronte della mobilità interna, "l'analisi dei trasferimenti tra aziende sanitarie mostra come questi ultimi non siano guidati soltanto dalle scelte professionali individuali, ma riflettano i profondi processi di riorganizzazione vissuti tra il 2016 e il 2017, oltre agli strascichi degli eventi straordinari legati all'emergenza pandemica. Al netto di queste variabili eccezionali, la serie storica evidenzia un andamento complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni". Nonostante la fuga dai reparti, il tanto atteso ricambio generazionale ha preso il via. "Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei **medici** ospedalieri si è ridotta in modo significativo: 2 anni e 7 mesi in meno per i colleghi uomini e 2 anni e 4 mesi per le donne. Nello stesso arco temporale, la

consistenza complessiva degli organici è cresciuta del 2,7%, passando da 105.380 a 108.243 unità. Un contributo determinante - osserva il report - a questo svecchiamento è arrivato dal Decreto Calabria, fortemente sostenuto dall'**Anaao** Assomed, che tra il 2019 e il 2025 ha permesso l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**, arrivando a coprire fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato. Resta tuttavia irrisolta la storica frattura di un Paese a due velocità. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici** (+5,9%), mentre il Mezzogiorno ha continuato a svuotarsi, perdendo 1.166 unità (-3,1%). A pagare il prezzo più alto in termini di riduzione degli organici sono la Basilicata (-24,6%), il Molise (-17,2%), la Valle d'Aosta (-14,2%) e la Calabria (-12,6%), confermando la necessità di interventi mirati per riequilibrare l'offerta di salute sui territori". "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale - commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale **Anaao** Assomed - ma di un vero e proprio esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite

del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti. A lasciare non sono i **medici** a fine carriera, ma professionisti nel pieno della maturità clinica, con un'età media intorno ai 48 anni. Il paradosso è evidente: a fronte di un ricambio generazionale avviato con successo grazie al Decreto Calabria oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una 'vasca senza tappo'. Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, **Anaao** Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti: 1) Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti. 2) Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni. 3) Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi. 4) Riformare la **r e s p o n s a b i l i t à** professionale, limitando la

punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva. 5) Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nel pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi. E ancora: 6) Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un Ssn sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore. 7) Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno. 8) Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti. 9) Riforma della professione tra flessibilità e riconoscimento professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato. 10) Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità **c o n t r a t t u a l e** e valorizzazione della carriera per i professionisti. "Il 2025 ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di ignorare - conclude Di Silverio - Il 2026 ci dirà se si è trattato

di un incidente di percorso
o dell'inizio di una frana.
Abbiamo dimostrato che,
quando si investe sui
giovani, il sistema risponde.
Ora serve il coraggio di
investire su chi resta".

Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti

LINK: <https://oblo.it/medici-in-fuga-da-ssn-per-la-prima-volta-dimissioni-volontarie-superano-pensionamenti/>



Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti di AdnKronos 2 Ottobre 2026 0 5 Condividi Facebook X LinkedIn Telegram Pinterest WhatsApp Email Stampa Copy URL Suona la sirena d'allarme per il Servizio sanitario nazionale che potrebbe avere in futuro sempre meno camici bianchi in ospedali e reparti. "Il 2025 verrà ricordato come l'anno dello spartiacque per i **medici** italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, infatti, le dimissioni volontarie (3.767) hanno superato i pensionamenti (2.876). Un'inversione di tendenza netta e improvvisa: in un solo anno le dimissioni sono schizzate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, toccando quota 3,5% del totale dei **medici** in servizio, una soglia mai registrata prima, neppure nei mesi più critici della pandemia (3 **medici** ogni 100)". I dati Onaosi, Conto annuale dello Stato e

Mef, sono stati elaborati dal Centro Studi **Anaao** Assomed che ha realizzato l'analisi decennale sul personale medico ospedaliero del Ssn offrendo una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Il fenomeno non è isolato, ma attraversa capillarmente il Paese. "In ben 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Ssn prima della pensione sono più di quelli che hanno raggiunto i limiti di età per il riposo. Situazioni particolarmente marcate si registrano in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove il numero dei camici bianchi dimissionari supera da 2,4 a 3,3 volte quello dei pensionati". Allargando lo sguardo al bilancio complessivo delle risorse umane, "i numeri restituiscono una dinamica

di forte tensione sugli organici: per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato nel corso del 2025, ben 43 hanno rassegnato le dimissioni e 77 sono complessivamente usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", chiarisce il report. Sul fronte della mobilità interna, "l'analisi dei trasferimenti tra aziende sanitarie mostra come questi ultimi non siano guidati soltanto dalle scelte professionali individuali, ma riflettano i profondi processi di riorganizzazione vissuti tra il 2016 e il 2017, oltre agli strascichi degli eventi straordinari legati all'emergenza pandemica. Al netto di queste variabili eccezionali, la serie storica evidenzia un andamento complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni". Nonostante la fuga dai reparti, il tanto atteso ricambio generazionale ha preso il via. "Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei **medici** ospedalieri si è ridotta in

modo significativo: 2 anni e 7 mesi in meno per i colleghi uomini e 2 anni e 4 mesi per le donne. Nello stesso arco temporale, la consistenza complessiva degli organici è cresciuta del 2,7%, passando da 105.380 a 108.243 unità. Un contributo determinante - osserva il report - a questo svecchiamento è arrivato dal Decreto Calabria, fortemente sostenuto dall'**Anaao** Assomed, che tra il 2019 e il 2025 ha permesso l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**, arrivando a coprire fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato. Resta tuttavia irrisolta la storica frattura di un Paese a due velocità. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici** (+5,9%), mentre il Mezzogiorno ha continuato a svuotarsi, perdendo 1.166 unità (-3,1%). A pagare il prezzo più alto in termini di riduzione degli organici sono la Basilicata (-24,6%), il Molise (-17,2%), la Valle d'Aosta (-14,2%) e la Calabria (-12,6%), confermando la necessità di interventi mirati per riequilibrare l'offerta di salute sui territori". "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale - commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale **Anaao** Assomed - ma di un

vero e proprio esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti. A lasciare non sono i **medici** a fine carriera, ma professionisti nel pieno della maturità clinica, con un'età media intorno ai 48 anni. Il paradosso è evidente: a fronte di un ricambio generazionale avviato con successo grazie al Decreto Calabria oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una 'vasca senza tappo'. Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, **Anaao** Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti: 1) Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti. 2) Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni. 3) Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento

dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi. 4) Riformare la responsabilità professionale, limitando la punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva. 5) Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nel pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi. E ancora: 6) Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un Ssn sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore. 7) Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno. 8) Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti. 9) Riforma della professione tra flessibilità e riconoscimento professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato. 10) Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità contrattuale e valorizzazione della carriera per i professionisti. "Il 2025

ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di ignorare - conclude Di Silverio - Il 2026 ci dirà se si è trattato di un incidente di percorso o dell'inizio di una frana. Abbiamo dimostrato che, quando si investe sui giovani, il sistema risponde. Ora serve il coraggio di investire su chi resta".

Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti

LINK: <https://www.piazzapinerolese.it/2026/10/02/leggi-notizia/articolo/medici-in-fuga-da-ssn-per-la-prima-volta-dimissioni-volontarie-superano-pe...>



Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti (Adnkronos) - Suona la sirena d'allarme per il Servizio sanitario nazionale che potrebbe avere in futuro sempre meno camici bianchi in ospedali e reparti. "Il 2025 verrà ricordato come l'anno dello spartiacque per i **medici** italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, infatti, le dimissioni volontarie (3.767) hanno superato i pensionamenti (2.876). Un'inversione di tendenza netta e improvvisa: in un solo anno le dimissioni sono schizzate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, toccando quota 3,5% del totale dei **medici** in servizio, una soglia mai registrata prima, neppure nei mesi più critici della pandemia (3 **medici** ogni 100)". I dati Onaosi, Conto annuale dello Stato e Mef, sono stati elaborati dal Centro Studi **Anaao** Assomed che ha realizzato l'analisi decennale sul personale medico

ospedaliero del Ssn offrendo una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Il fenomeno non è isolato, ma attraversa capillarmente il Paese. "In ben 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Ssn prima della pensione sono più di quelli che hanno raggiunto i limiti di età per il riposo. Situazioni particolarmente marcate si registrano in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove il numero dei camici bianchi dimissionari supera da 2,4 a 3,3 volte quello dei pensionati". Allargando lo sguardo al bilancio complessivo delle risorse umane, "i numeri restituiscono una dinamica di forte tensione sugli organici: per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato nel corso del 2025, ben 43 hanno

rassegnato le dimissioni e 77 sono complessivamente usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", chiarisce il report. Sul fronte della mobilità interna, "l'analisi dei trasferimenti tra aziende sanitarie mostra come questi ultimi non siano guidati soltanto dalle scelte professionali individuali, ma riflettano i profondi processi di riorganizzazione vissuti tra il 2016 e il 2017, oltre agli strascichi degli eventi straordinari legati all'emergenza pandemica. Al netto di queste variabili eccezionali, la serie storica evidenzia un andamento complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni". Nonostante la fuga dai reparti, il tanto atteso ricambio generazionale ha preso il via. "Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei **medici** ospedalieri si è ridotta in modo significativo: 2 anni e 7 mesi in meno per i colleghi uomini e 2 anni e 4 mesi per le donne. Nello stesso arco temporale, la

consistenza complessiva degli organici è cresciuta del 2,7%, passando da 105.380 a 108.243 unità. Un contributo determinante - osserva il report - a questo svecchiamento è arrivato dal Decreto Calabria, fortemente sostenuto dall'**Anaao** Assomed, che tra il 2019 e il 2025 ha permesso l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**, arrivando a coprire fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato. Resta tuttavia irrisolta la storica frattura di un Paese a due velocità. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici** (+5,9%), mentre il Mezzogiorno ha continuato a svuotarsi, perdendo 1.166 unità (-3,1%). A pagare il prezzo più alto in termini di riduzione degli organici sono la Basilicata (-24,6%), il Molise (-17,2%), la Valle d'Aosta (-14,2%) e la Calabria (-12,6%), confermando la necessità di interventi mirati per riequilibrare l'offerta di salute sui territori". "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale - commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale **Anaao** Assomed - ma di un vero e proprio esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite

del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti. A lasciare non sono i **medici** a fine carriera, ma professionisti nel pieno della maturità clinica, con un'età media intorno ai 48 anni. Il paradosso è evidente: a fronte di un ricambio generazionale avviato con successo grazie al Decreto Calabria oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una 'vasca senza tappo'. Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, **Anaao** Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti: 1) Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti. 2) Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni. 3) Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi. 4) Riformare la r e s p o n s a b i l i t à professionale, limitando la

punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva. 5) Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nei pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi. E ancora: 6) Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un Ssn sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore. 7) Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno. 8) Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti. 9) Riforma della professione tra flessibilità e r i c o n o s c i m e n t o professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato. 10) Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità c o n t r a t t u a l e e valorizzazione della carriera per i professionisti. "Il 2025 ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di

ignorare - conclude Di Silverio - Il 2026 ci dirà se si è trattato di un incidente di percorso o dell'inizio di una frana. Abbiamo dimostrato che, quando si investe sui giovani, il sistema risponde. Ora serve il coraggio di investire su chi resta".

Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti

LINK: <https://www.torinoggi.it/2026/10/02/leggi-notizia/argomenti/ultimora/articolo/medici-in-fuga-da-ssn-per-la-prima-volta-dimissioni-volontarie...>



Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti (Adnkronos) - Suona la sirena d'allarme per il Servizio sanitario nazionale che potrebbe avere in futuro sempre meno camici bianchi in ospedali e reparti. "Il 2025 verrà ricordato come l'anno dello spartiacque per i **medici** italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, infatti, le dimissioni volontarie (3.767) hanno superato i pensionamenti (2.876). Un'inversione di tendenza netta e improvvisa: in un solo anno le dimissioni sono schizzate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, toccando quota 3,5% del totale dei **medici** in servizio, una soglia mai registrata prima, neppure nei mesi più critici della pandemia (3 **medici** ogni 100)". I dati Onaosi, Conto annuale dello Stato e Mef, sono stati elaborati dal Centro Studi **Anaao** Assomed che ha realizzato l'analisi decennale sul personale medico

ospedaliero del Ssn offrendo una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Il fenomeno non è isolato, ma attraversa capillarmente il Paese. "In ben 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Ssn prima della pensione sono più di quelli che hanno raggiunto i limiti di età per il riposo. Situazioni particolarmente marcate si registrano in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove il numero dei camici bianchi dimissionari supera da 2,4 a 3,3 volte quello dei pensionati". Allargando lo sguardo al bilancio complessivo delle risorse umane, "i numeri restituiscono una dinamica di forte tensione sugli organici: per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato nel corso del 2025, ben 43 hanno

rassegnato le dimissioni e 77 sono complessivamente usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", chiarisce il report. Sul fronte della mobilità interna, "l'analisi dei trasferimenti tra aziende sanitarie mostra come questi ultimi non siano guidati soltanto dalle scelte professionali individuali, ma riflettano i profondi processi di riorganizzazione vissuti tra il 2016 e il 2017, oltre agli strascichi degli eventi straordinari legati all'emergenza pandemica. Al netto di queste variabili eccezionali, la serie storica evidenzia un andamento complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni". Nonostante la fuga dai reparti, il tanto atteso ricambio generazionale ha preso il via. "Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei **medici** ospedalieri si è ridotta in modo significativo: 2 anni e 7 mesi in meno per i colleghi uomini e 2 anni e 4 mesi per le donne. Nello stesso arco temporale, la

consistenza complessiva degli organici è cresciuta del 2,7%, passando da 105.380 a 108.243 unità. Un contributo determinante - osserva il report - a questo svecchiamento è arrivato dal Decreto Calabria, fortemente sostenuto dall'**Anaao** Assomed, che tra il 2019 e il 2025 ha permesso l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**, arrivando a coprire fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato. Resta tuttavia irrisolta la storica frattura di un Paese a due velocità. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici** (+5,9%), mentre il Mezzogiorno ha continuato a svuotarsi, perdendo 1.166 unità (-3,1%). A pagare il prezzo più alto in termini di riduzione degli organici sono la Basilicata (-24,6%), il Molise (-17,2%), la Valle d'Aosta (-14,2%) e la Calabria (-12,6%), confermando la necessità di interventi mirati per riequilibrare l'offerta di salute sui territori". "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale - commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale **Anaao** Assomed - ma di un vero e proprio esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite

del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti. A lasciare non sono i **medici** a fine carriera, ma professionisti nel pieno della maturità clinica, con un'età media intorno ai 48 anni. Il paradosso è evidente: a fronte di un ricambio generazionale avviato con successo grazie al Decreto Calabria oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una 'vasca senza tappo'. Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, **Anaao** Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti: 1) Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti. 2) Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni. 3) Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi. 4) Riformare la **r e s p o n s a b i l i t à** professionale, limitando la

punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva. 5) Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nel pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi. E ancora: 6) Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un Ssn sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore. 7) Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno. 8) Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti. 9) Riforma della professione tra flessibilità e riconoscimento professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato. 10) Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità **c o n t r a t t u a l e** e valorizzazione della carriera per i professionisti. "Il 2025 ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di ignorare - conclude Di Silverio - Il 2026 ci dirà se si è trattato

di un incidente di percorso
o dell'inizio di una frana.
Abbiamo dimostrato che,
quando si investe sui
giovani, il sistema risponde.
Ora serve il coraggio di
investire su chi resta".

Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti

LINK: <https://www.vconews.it/2026/10/02/leggi-notizia/argomenti/ultimora/articolo/medici-in-fuga-da-ssn-per-la-prima-volta-dimissioni-volontarie-s...>



Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti (Adnkronos) - Suona la sirena d'allarme per il Servizio sanitario nazionale che potrebbe avere in futuro sempre meno camici bianchi in ospedali e reparti. "Il 2025 verrà ricordato come l'anno dello spartiacque per i **medici** italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, infatti, le dimissioni volontarie (3.767) hanno superato i pensionamenti (2.876). Un'inversione di tendenza netta e improvvisa: in un solo anno le dimissioni sono schizzate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, toccando quota 3,5% del totale dei **medici** in servizio, una soglia mai registrata prima, neppure nei mesi più critici della pandemia (3 **medici** ogni 100)". I dati Onaosi, Conto annuale dello Stato e Mef, sono stati elaborati dal Centro Studi **Anaao** Assomed che ha realizzato l'analisi decennale sul personale medico

ospedaliero del Ssn offrendo una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Il fenomeno non è isolato, ma attraversa capillarmente il Paese. "In ben 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Ssn prima della pensione sono più di quelli che hanno raggiunto i limiti di età per il riposo. Situazioni particolarmente marcate si registrano in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove il numero dei camici bianchi dimissionari supera da 2,4 a 3,3 volte quello dei pensionati". Allargando lo sguardo al bilancio complessivo delle risorse umane, "i numeri restituiscono una dinamica di forte tensione sugli organici: per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato nel corso del 2025, ben 43 hanno

rassegnato le dimissioni e 77 sono complessivamente usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", chiarisce il report. Sul fronte della mobilità interna, "l'analisi dei trasferimenti tra aziende sanitarie mostra come questi ultimi non siano guidati soltanto dalle scelte professionali individuali, ma riflettano i profondi processi di riorganizzazione vissuti tra il 2016 e il 2017, oltre agli strascichi degli eventi straordinari legati all'emergenza pandemica. Al netto di queste variabili eccezionali, la serie storica evidenzia un andamento complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni". Nonostante la fuga dai reparti, il tanto atteso ricambio generazionale ha preso il via. "Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei **medici** ospedalieri si è ridotta in modo significativo: 2 anni e 7 mesi in meno per i colleghi uomini e 2 anni e 4 mesi per le donne. Nello stesso arco temporale, la

consistenza complessiva degli organici è cresciuta del 2,7%, passando da 105.380 a 108.243 unità. Un contributo determinante - osserva il report - a questo svecchiamento è arrivato dal Decreto Calabria, fortemente sostenuto dall'**Anaao** Assomed, che tra il 2019 e il 2025 ha permesso l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**, arrivando a coprire fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato. Resta tuttavia irrisolta la storica frattura di un Paese a due velocità. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici** (+5,9%), mentre il Mezzogiorno ha continuato a svuotarsi, perdendo 1.166 unità (-3,1%). A pagare il prezzo più alto in termini di riduzione degli organici sono la Basilicata (-24,6%), il Molise (-17,2%), la Valle d'Aosta (-14,2%) e la Calabria (-12,6%), confermando la necessità di interventi mirati per riequilibrare l'offerta di salute sui territori". "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale - commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale **Anaao** Assomed - ma di un vero e proprio esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite

del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti. A lasciare non sono i **medici** a fine carriera, ma professionisti nel pieno della maturità clinica, con un'età media intorno ai 48 anni. Il paradosso è evidente: a fronte di un ricambio generazionale avviato con successo grazie al Decreto Calabria oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una 'vasca senza tappo'. Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, **Anaao** Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti: 1) Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti. 2) Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni. 3) Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi. 4) Riformare la **r e s p o n s a b i l i t à** professionale, limitando la

punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva. 5) Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nel pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi. E ancora: 6) Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un Ssn sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore. 7) Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno. 8) Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti. 9) Riforma della professione tra flessibilità e riconoscimento professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato. 10) Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità **c o n t r a t t u a l e** e valorizzazione della carriera per i professionisti. "Il 2025 ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di ignorare - conclude Di Silverio - Il 2026 ci dirà se si è trattato

di un incidente di percorso
o dell'inizio di una frana.
Abbiamo dimostrato che,
quando si investe sui
giovani, il sistema risponde.
Ora serve il coraggio di
investire su chi resta".

Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti

LINK: <https://www.venaria24.it/2026/10/02/leggi-notizia/argomenti/ultimora/articolo/medici-in-fuga-da-ssn-per-la-prima-volta-dimissioni-volontarie...>



Medici in fuga da Ssn, per la prima volta dimissioni volontarie superano pensionamenti (Adnkronos) - Suona la sirena d'allarme per il Servizio sanitario nazionale che potrebbe avere in futuro sempre meno camici bianchi in ospedali e reparti. "Il 2025 verrà ricordato come l'anno dello spartiacque per i **medici** italiani. Per la prima volta nel decennio 2015-2025, infatti, le dimissioni volontarie (3.767) hanno superato i pensionamenti (2.876). Un'inversione di tendenza netta e improvvisa: in un solo anno le dimissioni sono schizzate del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, toccando quota 3,5% del totale dei **medici** in servizio, una soglia mai registrata prima, neppure nei mesi più critici della pandemia (3 **medici** ogni 100)". I dati Onaosi, Conto annuale dello Stato e Mef, sono stati elaborati dal Centro Studi **Anaao** Assomed che ha realizzato l'analisi decennale sul personale medico

ospedaliero del Ssn offrendo una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Il fenomeno non è isolato, ma attraversa capillarmente il Paese. "In ben 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Ssn prima della pensione sono più di quelli che hanno raggiunto i limiti di età per il riposo. Situazioni particolarmente marcate si registrano in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove il numero dei camici bianchi dimissionari supera da 2,4 a 3,3 volte quello dei pensionati". Allargando lo sguardo al bilancio complessivo delle risorse umane, "i numeri restituiscono una dinamica di forte tensione sugli organici: per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato nel corso del 2025, ben 43 hanno

rassegnato le dimissioni e 77 sono complessivamente usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", chiarisce il report. Sul fronte della mobilità interna, "l'analisi dei trasferimenti tra aziende sanitarie mostra come questi ultimi non siano guidati soltanto dalle scelte professionali individuali, ma riflettano i profondi processi di riorganizzazione vissuti tra il 2016 e il 2017, oltre agli strascichi degli eventi straordinari legati all'emergenza pandemica. Al netto di queste variabili eccezionali, la serie storica evidenzia un andamento complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni". Nonostante la fuga dai reparti, il tanto atteso ricambio generazionale ha preso il via. "Tra il 2015 e il 2024 l'età media dei **medici** ospedalieri si è ridotta in modo significativo: 2 anni e 7 mesi in meno per i colleghi uomini e 2 anni e 4 mesi per le donne. Nello stesso arco temporale, la

consistenza complessiva degli organici è cresciuta del 2,7%, passando da 105.380 a 108.243 unità. Un contributo determinante - osserva il report - a questo svecchiamento è arrivato dal Decreto Calabria, fortemente sostenuto dall'**Anaao** Assomed, che tra il 2019 e il 2025 ha permesso l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**, arrivando a coprire fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato. Resta tuttavia irrisolta la storica frattura di un Paese a due velocità. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici** (+5,9%), mentre il Mezzogiorno ha continuato a svuotarsi, perdendo 1.166 unità (-3,1%). A pagare il prezzo più alto in termini di riduzione degli organici sono la Basilicata (-24,6%), il Molise (-17,2%), la Valle d'Aosta (-14,2%) e la Calabria (-12,6%), confermando la necessità di interventi mirati per riequilibrare l'offerta di salute sui territori". "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale - commenta Pierino Di Silverio segretario nazionale **Anaao** Assomed - ma di un vero e proprio esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite

del burnout, carichi burocratici insostenibili e aggressioni nei reparti. A lasciare non sono i **medici** a fine carriera, ma professionisti nel pieno della maturità clinica, con un'età media intorno ai 48 anni. Il paradosso è evidente: a fronte di un ricambio generazionale avviato con successo grazie al Decreto Calabria oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, ben 43 si sono dimessi, riempiendo di fatto una 'vasca senza tappo'. Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, **Anaao** Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti: 1) Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti. 2) Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni. 3) Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi. 4) Riformare la **r e s p o n s a b i l i t à** professionale, limitando la

punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva. 5) Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nel pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi. E ancora: 6) Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un Ssn sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore. 7) Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno. 8) Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti. 9) Riforma della professione tra flessibilità e riconoscimento professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato. 10) Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità **c o n t r a t t u a l e** e valorizzazione della carriera per i professionisti. "Il 2025 ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di ignorare - conclude Di Silverio - Il 2026 ci dirà se si è trattato

di un incidente di percorso
o dell'inizio di una frana.
Abbiamo dimostrato che,
quando si investe sui
giovani, il sistema risponde.
Ora serve il coraggio di
investire su chi resta".

L'ALLARME DEL SINDACATO

Piemonte, in meno di dieci anni persi 280 medici ospedalieri

L'analisi Anaao Assomed segnala anche la risalita delle dimissioni volontarie

Felicia Bello

■ In meno di dieci anni il Piemonte ha perso 280 medici ospedalieri. Nel 2025, inoltre, sono tornate a crescere le dimissioni volontarie, mentre aumentano i costi per i professionisti a gettone. È il quadro tracciato dall'analisi del Centro studi Anaao Assomed, che mette a confronto assunzioni e uscite dal servizio sanitario regionale.

I dirigenti medici in servizio sono passati dagli 8.319 del 2015 agli 8.039 del 2024, con una flessione del 3,4%. Le assunzioni a tempo indeterminato sono salite dalle 323 del 2015 al picco di 971 nel 2023, per poi scendere a 596 nel 2024 e risalire a 650 nel 2025. Per i contratti a tempo determinato, invece, si è passati dai 233 del 2015 al

massimo di 299 nel 2024.

L'analisi segnala andamenti diversi anche per pensionamenti e dimissioni. I primi sono cresciuti dal 4,2% del 2015, pari a 352 medici, fino al picco del 7,3% nel 2021, con 592 uscite. Dopo la diminuzione al 3,2% nel 2024, quando i pensionamenti sono stati 258, nel 2025 si sono attestati a 185.

Le dimissioni volontarie, invece, sono passate dall'1,3% del 2015, pari a 105 medici, al 4,3% del 2021, con 353 uscite. Nel 2024 erano scese all'1,7%, per un totale di 138, ma nel 2025 sono risalite a 245.

A pesare sui conti della sanità è anche il ricorso ai cosiddetti 'gettonisti': la spesa è passata da 36,1 milioni di euro nel 2024 a 50 milioni nel 2025. A questa voce si aggiungono anche le



prestazioni aggiuntive svolte dai dirigenti sanitari oltre l'orario ordinario, finanziate nel 2025 con 14,6 milioni di euro.

«Questi numeri – afferma Valerio Tomaselli, segretario regionale di Anaao Assomed Piemonte – oltre a certificare una

forte carenza assoluta di medici ospedalieri, pongono un altro quesito: con un conto annuale regionale extra, per la sola dirigenza medica, di circa 65 milioni, si potrebbero assumere stabilmente centinaia di medici e migliorarne le condizioni economiche? Le coperture finanziarie ci sono, manca solo la volontà politica».

Per il sindacato, dunque, la questione non riguarda soltanto il numero di assunzioni, ma anche la capacità di trattenere il personale e rendere più attrattivo il lavoro negli ospedali. La crescita delle dimissioni nell'ultimo anno e l'aumento della spesa per il personale esterno riaprono il confronto sulle scelte necessarie per rafforzare gli organici del servizio sanitario piemontese.



Medici in fuga dalle corsie: nel 2025 le dimissioni hanno superato i pensionamenti

LINK: <https://www.torinocronaca.it/news/salute/705720/medici-in-fuga-dalle-corsie-nel-2025-le-dimissioni-hanno-superato-i-pensionamenti.html>

Medici in fuga dalle corsie: nel 2025 le dimissioni hanno superato i pensionamenti. Dati **Anaao** Assomed: +150% di uscite volontarie in un solo anno. Turni gravosi e stipendi spingono i professionisti verso il privato o l'estero. Matilde Dell'Anna Email: specialunit@cronacaqui.it 03 Ottobre 2026 - 21:00 Fonte: www.bpb.de Nel corso del 2025 il Servizio sanitario nazionale ha registrato 3.767 dimissioni volontarie di **medici** ospedalieri, un dato che per la prima volta supera in modo netto il numero dei pensionamenti, fermi a 2.876. Rispetto alle 1.503 uscite anticipate rilevate nel 2024, l'aumento sfiora il 150% e porta la quota di abbandoni al 3,5% del totale dei camici bianchi pubblici, una percentuale mai raggiunta nemmeno durante gli anni della pandemia. Secondo l'analisi condotta dal Centro Studi di **Anaao** Assomed su dati Onaosi, Mef e Conto annuale dello Stato, in 12 regioni su 20 le dimissioni prima del limite di età hanno ormai superato i collocamenti a riposo. A lasciare le corsie pubbliche non sono i **medici** vicini al termine del percorso

professionale, ma specialisti con un'età media di circa 48 anni, nel pieno della maturità clinica, diretti verso il settore privato oppure verso strutture sanitarie all'estero. Tra le cause principali individuate dal sindacato figurano i carichi di lavoro estremi con ritmi di turno che aumentano il rischio di burnout, livelli retributivi non in linea con gli standard europei e frequenti problemi di sicurezza nei reparti. In termini numerici, nel 2025 ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato si sono registrate 43 dimissioni volontarie e 77 uscite complessive dal settore pubblico. Il divario tra dimissioni e pensionamenti risulta marcato in particolare in quattro regioni -- Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna -- dove i **medici** dimissionari superano i pensionati da 2,4 a 3,3 volte. In Trentino-Alto Adige le dimissioni sono quasi triplicate in dieci anni, mentre in **Piemonte** gli abbandoni sono saliti da 105 (anno 2015) a 245 (anno 2025). Situazioni analoghe si registrano in Puglia, con 308 dimissioni nel 2025 (cinque volte il

dato del 2024), in Campania (246 dimissioni a fronte di 728 assunzioni) e nelle Marche, dove le uscite volontarie sono passate da 33 a 139. L'andamento decennale conferma inoltre una netta spaccatura geografica: il Centro-Nord registra un saldo positivo di 4.029 unità (+5,9%), mentre il Mezzogiorno segna una contrazione di 1.166 unità (-3,1%). Nonostante la crescita delle uscite, si osserva un abbassamento dell'età media dei **medici** ospedalieri (ridotta di 2 anni e 7 mesi per gli uomini e di 2 anni e 4 mesi per le donne), favorito dal Decreto Calabria che tra il 2019 e il 2025 ha consentito l'ingresso nel sistema di circa 10.000 giovani **medici**. Per arginare il fenomeno ed evitare di vanificare questo ricambio generazionale, **Anaao** Assomed ha formulato un piano d'intervento in 10 punti che prevede il superamento dei tetti di spesa per il personale, l'adeguamento delle retribuzioni e la previsione di incentivi per le sedi e le discipline più svantaggiate. Play Pause Resume Stop Nel corso del 2025 il Servizio sanitario nazionale ha registrato

L'ALLARME DEL SINDACATO

Piemonte, in meno di dieci anni persi 280 medici ospedalieri

L'analisi Anaao Assomed segnala anche la risalita delle dimissioni volontarie

Felicia Bello

■ In meno di dieci anni il Piemonte ha perso 280 medici ospedalieri. Nel 2025, inoltre, sono tornate a crescere le dimissioni volontarie, mentre aumentano i costi per i professionisti a gettone. È il quadro tracciato dall'analisi del Centro studi Anaao Assomed, che mette a confronto assunzioni e uscite dal servizio sanitario regionale.

I dirigenti medici in servizio sono passati dagli 8.319 del 2015 agli 8.039 del 2024, con una flessione del 3,4%. Le assunzioni a tempo indeterminato sono salite dalle 323 del 2015 al picco di 971 nel 2023, per poi scendere a 596 nel 2024 e risalire a 650 nel 2025. Per i contratti a tempo determinato, invece, si è passati dai 233 del 2015 al

massimo di 299 nel 2024.

L'analisi segnala andamenti diversi anche per pensionamenti e dimissioni. I primi sono cresciuti dal 4,2% del 2015, pari a 352 medici, fino al picco del 7,3% nel 2021, con 592 uscite. Dopo la diminuzione al 3,2% nel 2024, quando i pensionamenti sono stati 258, nel 2025 si sono attestati a 185.

Le dimissioni volontarie, invece, sono passate dall'1,3% del 2015, pari a 105 medici, al 4,3% del 2021, con 353 uscite. Nel 2024 erano scese all'1,7%, per un totale di 138, ma nel 2025 sono risalite a 245.

A pesare sui conti della sanità è anche il ricorso ai cosiddetti 'gettonisti': la spesa è passata da 36,1 milioni di euro nel 2024 a 50 milioni nel 2025. A questa voce si aggiungono anche le



prestazioni aggiuntive svolte dai dirigenti sanitari oltre l'orario ordinario, finanziate nel 2025 con 14,6 milioni di euro.

«Questi numeri – afferma Valerio Tomaselli, segretario regionale di Anaao Assomed Piemonte – oltre a certificare una

forte carenza assoluta di medici ospedalieri, pongono un altro quesito: con un conto annuale regionale extra, per la sola dirigenza medica, di circa 65 milioni, si potrebbero assumere stabilmente centinaia di medici e migliorarne le condizioni economiche? Le coperture finanziarie ci sono, manca solo la volontà politica».

Per il sindacato, dunque, la questione non riguarda soltanto il numero di assunzioni, ma anche la capacità di trattenere il personale e rendere più attrattivo il lavoro negli ospedali. La crescita delle dimissioni nell'ultimo anno e l'aumento della spesa per il personale esterno riaprono il confronto sulle scelte necessarie per rafforzare gli organici del servizio sanitario piemontese.



Medici in fuga dalle corsie: nel 2025 le dimissioni hanno superato i pensionamenti

LINK: <https://www.torinocronaca.it/news/salute/705720/medici-in-fuga-dalle-corsie-nel-2025-le-dimissioni-hanno-superato-i-pensionamenti.html>

Medici in fuga dalle corsie: nel 2025 le dimissioni hanno superato i pensionamenti. Dati **Anaao** Assomed: +150% di uscite volontarie in un solo anno. Turni gravosi e stipendi spingono i professionisti verso il privato o l'estero. Matilde Dell'Anna Email: specialunit@cronacaqui.it 03 Ottobre 2026 - 21:00 Fonte: www.bpb.de Nel corso del 2025 il Servizio sanitario nazionale ha registrato 3.767 dimissioni volontarie di **medici** ospedalieri, un dato che per la prima volta supera in modo netto il numero dei pensionamenti, fermi a 2.876. Rispetto alle 1.503 uscite anticipate rilevate nel 2024, l'aumento sfiora il 150% e porta la quota di abbandoni al 3,5% del totale dei camici bianchi pubblici, una percentuale mai raggiunta nemmeno durante gli anni della pandemia. Secondo l'analisi condotta dal Centro Studi di **Anaao** Assomed su dati Onaosi, Mef e Conto annuale dello Stato, in 12 regioni su 20 le dimissioni prima del limite di età hanno ormai superato i collocamenti a riposo. A lasciare le corsie pubbliche non sono i **medici** vicini al termine del percorso

professionale, ma specialisti con un'età media di circa 48 anni, nel pieno della maturità clinica, diretti verso il settore privato oppure verso strutture sanitarie all'estero. Tra le cause principali individuate dal sindacato figurano i carichi di lavoro estremi con ritmi di turno che aumentano il rischio di burnout, livelli retributivi non in linea con gli standard europei e frequenti problemi di sicurezza nei reparti. In termini numerici, nel 2025 ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato si sono registrate 43 dimissioni volontarie e 77 uscite complessive dal settore pubblico. Il divario tra dimissioni e pensionamenti risulta marcato in particolare in quattro regioni -- Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna -- dove i **medici** dimissionari superano i pensionati da 2,4 a 3,3 volte. In Trentino-Alto Adige le dimissioni sono quasi triplicate in dieci anni, mentre in **Piemonte** gli abbandoni sono saliti da 105 (anno 2015) a 245 (anno 2025). Situazioni analoghe si registrano in Puglia, con 308 dimissioni nel 2025 (cinque volte il

dato del 2024), in Campania (246 dimissioni a fronte di 728 assunzioni) e nelle Marche, dove le uscite volontarie sono passate da 33 a 139. L'andamento decennale conferma inoltre una netta spaccatura geografica: il Centro-Nord registra un saldo positivo di 4.029 unità (+5,9%), mentre il Mezzogiorno segna una contrazione di 1.166 unità (-3,1%). Nonostante la crescita delle uscite, si osserva un abbassamento dell'età media dei **medici** ospedalieri (ridotta di 2 anni e 7 mesi per gli uomini e di 2 anni e 4 mesi per le donne), favorito dal Decreto Calabria che tra il 2019 e il 2025 ha consentito l'ingresso nel sistema di circa 10.000 giovani **medici**. Per arginare il fenomeno ed evitare di vanificare questo ricambio generazionale, **Anaao** Assomed ha formulato un piano d'intervento in 10 punti che prevede il superamento dei tetti di spesa per il personale, l'adeguamento delle retribuzioni e la previsione di incentivi per le sedi e le discipline più svantaggiate. Play Pause Resume Stop Nel corso del 2025 il Servizio sanitario nazionale ha registrato

3.767 dimissioni volontarie di **medici** ospedalieri, un dato che per la prima volta supera in modo netto il numero dei pensionamenti, fermi a 2.876. Rispetto alle 1.503 uscite anticipate rilevate nel 2024, l'aumento sfiora il 150% e porta la quota di abbandoni al 3,5% del totale dei camici bianchi pubblici, una percentuale mai raggiunta nemmeno durante gli anni della pandemia. Secondo l'analisi condotta dal Centro Studi di **Anaao** Assomed su dati Onaosi, Mef e Conto annuale dello Stato, in 12 regioni su 20 le dimissioni prima del limite di età hanno ormai superato i collocamenti a riposo. Powered by A lasciare le corsie pubbliche non sono i **medici** vicini al termine del percorso professionale, ma specialisti con un'età media di circa 48 anni, nel pieno della maturità clinica, diretti verso il settore privato oppure verso strutture sanitarie all'estero. Tra le cause principali individuate dal sindacato figurano i carichi di lavoro estremi con ritmi di turno che aumentano il rischio di burnout, livelli retributivi non in linea con gli standard europei e frequenti problemi di sicurezza nei reparti. In termini numerici, nel 2025 ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato si sono registrate 43 dimissioni

volontarie e 77 uscite complessive dal settore pubblico. Il divario tra dimissioni e pensionamenti risulta marcato in particolare in quattro regioni -- Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna -- dove i **medici** dimissionari superano i pensionati da 2,4 a 3,3 volte. In Trentino-Alto Adige le dimissioni sono quasi triplicate in dieci anni, mentre in **Piemonte** gli abbandoni sono saliti da 105 (anno 2015) a 245 (anno 2025). Situazioni analoghe si registrano in Puglia, con 308 dimissioni nel 2025 (cinque volte il dato del 2024), in Campania (246 dimissioni a fronte di 728 assunzioni) e nelle Marche, dove le uscite volontarie sono passate da 33 a 139. L'andamento decennale conferma inoltre una netta spaccatura geografica: il Centro-Nord registra un saldo positivo di 4.029 unità (+5,9%), mentre il Mezzogiorno segna una contrazione di 1.166 unità (-3,1%). Nonostante la crescita delle uscite, si osserva un abbassamento dell'età media dei **medici** ospedalieri (ridotta di 2 anni e 7 mesi per gli uomini e di 2 anni e 4 mesi per le donne), favorito dal Decreto Calabria che tra il 2019 e il 2025 ha consentito l'ingresso nel sistema di circa 10.000 giovani **medici**.

Per arginare il fenomeno ed evitare di vanificare questo ricambio generazionale, **Anaao** Assomed ha formulato un piano d'intervento in 10 punti che prevede il superamento dei tetti di spesa per il personale, l'adeguamento delle retribuzioni e la previsione di incentivi per le sedi e le discipline più svantaggiate.

Medici in fuga dagli ospedali: nel 2025 le dimissioni superano i pensionamenti, +150% in un anno

LINK: <https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/742720/medici-in-fuga-dagli-ospedali-nel-2025-le-dimissioni-superano-i-pensionamenti-+150-in-un-...>

AGGIORNAMENTI Cerca Attualità 03 Ottobre 2026 - 08:30 **Medici** in fuga dagli ospedali: nel 2025 le dimissioni superano i pensionamenti, +150% in un anno Sempre più **medici** scelgono di lasciare gli ospedali pubblici prima della pensione. Nel 2025 le dimissioni volontarie dei **medici** italiani che lavorano nel Servizio sanitario nazionale sono state 3.767, un numero superiore ai 2.876 pensionamenti registrati nello stesso periodo. Il dato, elaborato dal Centro Studi di **Anaao** Assomed sulla base delle informazioni Onaosi, del Conto annuale dello Stato e del Mef, segna un salto impressionante rispetto all'anno precedente: nel 2024 le dimissioni volontarie erano state 1.503, mentre nel 2025 sono cresciute del 150%. Le uscite hanno così raggiunto il 3,5% del totale dei **medici** della sanità pubblica, una quota che, secondo il sindacato, non era stata toccata neppure durante la pandemia. In 12 regioni su 20, nel corso del 2025, i **medici** che hanno deciso di lasciare il Servizio sanitario nazionale prima del pensionamento sono stati più numerosi di quelli

arrivati ai limiti di età. Per **Anaao** Assomed il fenomeno non può più essere letto come una normale mobilità professionale. A pesare sarebbero soprattutto turni massacranti, retribuzioni considerate troppo basse, condizioni di lavoro vicine al burnout e aggressioni nei reparti. "Non si tratta di una fisiologica mobilità professionale ma di un esodo, guidato da turni massacranti, stipendi non allineati all'Europa, condizioni di lavoro al limite del burnout e aggressioni nei reparti", afferma Pierino Di Silverio, segretario nazionale di **Anaao** Assomed. PIERINO DI SILVERIO, SEGRETARIO NAZIONALE **ANAAO** ASSOMED A lasciare non sono soprattutto professionisti a fine carriera. L'età media indicata dal sindacato è infatti intorno ai 48 anni, quindi **medici** nel pieno della maturità professionale, che spesso scelgono di spostarsi verso strutture private oppure all'estero. Il fenomeno attraversa tutto il Paese, ma in alcune regioni assume dimensioni particolarmente evidenti. In Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e

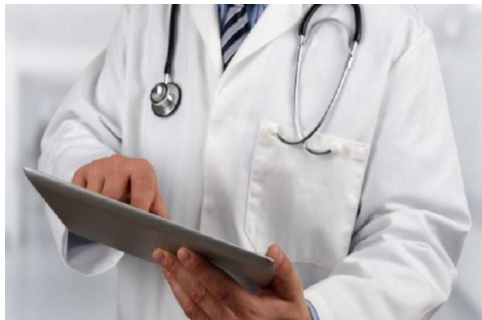
Sardegna, il numero dei **medici** che si sono dimessi volontariamente supera tra 2,4 e 3,3 volte quello dei pensionati. In Trentino-Alto Adige, ad esempio, le dimissioni volontarie dei **medici** ospedalieri sono quasi triplicate nell'arco di dieci anni. Il dato riguarda da vicino anche il **Piemonte**. Nel 2015 le dimissioni volontarie erano state 105; nel 2025 sono salite a 245, più del doppio rispetto a dieci anni prima. Ancora più netto il balzo registrato in Puglia, dove nel 2025 si contano 308 dimissioni, contro appena 56 nel 2024. Si tratta di un valore oltre cinque volte superiore rispetto all'anno precedente e pari a circa il doppio dei pensionamenti. In Campania, nel 2025, a fronte di 728 assunzioni a tempo indeterminato, sono stati 246 i **medici** che hanno scelto di lasciare il reparto. In Veneto la fuga dagli ospedali pubblici ha riguardato 214 professionisti nel 2025, contro i 115 del 2015. Nelle Marche, invece, gli abbandoni volontari erano 33 nel 2015 e sono diventati 139 nel 2025, anche in questo caso quasi il doppio dei pensionamenti. Parallelamente, negli ultimi

anni è iniziato anche un importante ricambio generazionale. Tra il 2015 e il 2024, l'organico complessivo del Servizio sanitario nazionale è cresciuto del 2,7%. Un contributo rilevante è arrivato dal Decreto Calabria, che tra il 2019 e il 2025 ha consentito l'ingresso nel sistema di quasi 10.000 giovani **medici**. Il dato generale, però, nasconde ancora una forte frattura territoriale. Nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha registrato un saldo positivo di 4.029 **medici**, pari a un incremento del 5,9%. Nello stesso periodo il Mezzogiorno ne ha invece persi 1.166, con una diminuzione del 3,1%. Per **Anaao** Assomed il rischio è che proprio la crescita degli ultimi anni venga ora compromessa dalla nuova ondata di dimissioni. "A fronte di un ricambio generazionale avviato con successo, oggi si rischia di vanificare tutto. Nel 2025, per ogni 100 **medici** assunti a tempo indeterminato, 43 si sono dimessi e 77 sono usciti dal sistema pubblico, tra pensionamenti e altre cause", spiega ancora Di Silverio. Il sindacato parla apertamente della necessità di "fermare la frana" e propone un piano straordinario in dieci punti. Tra le misure indicate ci sono il superamento del

tetto di spesa per il personale, l'aumento delle retribuzioni e l'introduzione di incentivi per le sedi disagiate. I numeri del 2025 mostrano dunque un paradosso sempre più evidente: mentre nuovi **medici** entrano nel sistema, una quota crescente di professionisti con anni di esperienza decide di abbandonarlo. E il rischio, secondo **Anaao**, è che la perdita di competenze e personale continui ad aggravare la pressione su chi resta negli ospedali pubblici.

Piemonte, in dieci anni 280 **medici** ospedalieri in meno: nel 2025 tornano a salire le dimissioni

LINK: <https://ilcorriere.net/piemonte-in-dieci-anni-280-medici-ospedalieri-in-meno-nel-2025-tornano-a-salire-le-dimissioni/>



Piemonte, in dieci anni 280 **medici** ospedalieri in meno: nel 2025 tornano a salire le dimissioni dal PiemonteSanità Pubblicato il 03/10/2026 DA Redazione Corriere L'analisi decennale condotta dal centro Studi **Anaao** Assomed sul personale medico ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale offre una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025. Abbiamo analizzato le entrate nel SSN per assunzione e le uscite, codificate come pensionamenti o come dimissioni volontarie nelle loro diverse declinazioni (incluso il fisiologico passaggio ad altre amministrazioni), e l'impatto delle assunzioni effettuate attraverso il cosiddetto "Decreto Calabria" (art. 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145,

introdotto dal D.L. 30 aprile 2019, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, e successive modificazioni), che ha permesso di rimpinguare le corsie ospedaliere orfane di **medici** specialisti. L'assunzione tramite Decreto Calabria, in deroga alle regole ordinarie di accesso alla dirigenza medica del SSN fortemente voluta dal nostro sindacato, merita una menzione particolare: nata come misura emergenziale per far fronte alla carenza di personale, è diventata uno dei principali canali di reclutamento della dirigenza medica. I numeri lo dimostrano: dal 2019 alla fine del 2025 quasi 10.000 **medici** sono entrati nel SSN con questa modalità, arrivando a rappresentare fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato a livello nazionale. Tra le proposte **ANAAO** per fermare il trend negativo vi è anche quella di rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la

formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti; oltre al superamento dell'anacronistico tetto di spesa per il personale, l'adeguamento salariale ai valori Europei, la riforma della responsabilità medica, la sicurezza sui luoghi di lavoro ed altri temi non meno importanti. I dati sono stati raccolti dalle fonti ONAOSI, Conto Annuale del Tesoro e MEF. I NUMERI DEL **PIEMONTE** - In **Piemonte** il numero di **medici** in servizio è calato: da 8.319 **dirigenti** nel 2015 a 8.039 nel 2024 (-3,4%). L'età media è scesa di 1,4 anni per le donne (da 48,9 a 47,5 anni) e di 2,3 anni per gli uomini (da 53,4 a 51,1 anni). - Le assunzioni a tempo indeterminato, dalle 323 del 2015, hanno raggiunto il picco nel 2023 (971) per poi calare a 596 nel 2024 e attestarsi a 650 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 233 nel 2015 al massimo di 299 nel 2024. - I

pensionamenti sono passati dal 4,2% del 2015 (352) al picco del 7,3% nel 2021 (592), scendendo al 3,2% nel 2024 (258) e a 185 nel 2025. - Le dimissioni volontarie, dall'1,3% del 2015 (105), hanno toccato il picco del 4,3% nel 2021 (353), si sono drasticamente ridotte all'1,7% nel 2024 (138) per poi risalire a 245 nel 2025. Trend regionale nel decennio: +0,5 punti percentuali. Il quadro complessivo, nonostante l'impulso derivato dal Decreto Calabria e le assunzioni extra turnover monitorate dall'Osservatorio Regionale, mostra una significativa riduzione del numero totale dei **medici** ospedalieri rispetto al 2015 (-3,4%). Ciò si rende evidente anche dal massiccio utilizzo di contractors (cd gettonisti) con trend di spesa in aumento (36,1 milioni nel 2024 e 50 milioni nel 2025-fonte ANAC/Corte dei Conti), le decine di migliaia di ore/anno effettuate dai **Dirigenti** Sanitari extra orario (prestazioni aggiuntive finanziate solo per il 2025 con 14,6 milioni-D.G.R. n. 26-801 del 17 febbraio 2025), e le svariate decine di migliaia di ore lavorate oltre l'istituzionale (dato in fase di verifica). Questi numeri oltre a certificare inequivocabilmente una

forte carenza assoluta di **medici** ospedalieri, pongono un altro quesito: con un conto annuale regionale extra, per la sola Dirigenza Medica, pari a circa 65 milioni si potrebbero assumere stabilmente centinaia di **medici** e contestualmente migliorarne le condizioni economiche? ... come abbiamo visto le coperture finanziarie ci sono, manca solo la volontà politica.

Fuggi fuggi dei camici bianchi. Persi 280 **medici** in **Piemonte**

LINK: https://lospiffero.com/ls_article.php?id=103046



Fuggi fuggi dei camici bianchi. Persi 280 **medici** in **Piemonte** Stefano Rizzi 07:00 Sabato 03 Ottobre 2026 In meno di dieci anni si è ridotto il numero dei professionisti negli ospedali. Crescono dimissioni e ricorso ai gettonisti. Allarme di **Anaao**-Assomed. Le speranze sono affidate ai futuri specialisti. Cassoni: "I primi dati sulle iscrizioni lasciano ben sperare" In meno di dieci anni gli ospedali del **Piemonte** hanno perso 280 **medici**: si è passati dagli 8.319 camici bianchi in servizio nel 2015 agli 8.039 del 2024, con un calo del 3,4%. Un dato in controtendenza rispetto al quadro nazionale, dove nello stesso periodo l'organico del Servizio sanitario è cresciuto complessivamente del 2,7%. Ma a preoccupare è soprattutto il numero di chi decide di andarsene prima della pensione. In **Piemonte** le dimissioni volontarie dei **medici** ospedalieri sono passate dalle 105 del 2015 alle 245 del 2025, più che

raddoppiando in dieci anni. Un fenomeno che si inserisce in un quadro nazionale ancora più allarmante: nel 2025 hanno lasciato volontariamente gli ospedali pubblici 3.767 **medici**, contro i 2.876 che sono andati in pensione. È quanto emerge dallo studio realizzato dal sindacato **Anaao**-Assomed, che rileva inoltre come in **Piemonte** le assunzioni a tempo indeterminato siano passate dalle 323 del 2015 al picco di 971 nel 2023, per poi scendere a 596 nel 2024 e attestarsi a 650 nel 2025. Quelle a tempo determinato erano invece 233 nel 2015 e sono arrivate a 299 nel 2024. Cifre che vanno raffrontate con quelle delle dimissioni prima dell'età pensionabile: il picco, pari al 7,3%, è stato raggiunto nel 2021, per poi ridursi all'1,7% nel 2024 e tornare a salire nel 2025. Un andamento che conferma come, al di là delle oscillazioni da un anno all'altro, il problema della fuoriuscita anticipata dei

medici dal servizio sanitario pubblico resti tutt'altro che risolto. Abbandoni senza rimedi Numeri che, per il segretario regionale del sindacato, **Valerio Tomaselli**, "certificano una forte carenza assoluta di **medici** ospedalieri sul territorio regionale". Ed è lo stesso sindacalista a sottolineare come "il quadro complessivo, nonostante l'impulso derivato dal decreto Calabria e le assunzioni extra turnover monitorate dall'Osservatorio regionale, mostra una significativa riduzione del numero totale dei **medici** ospedalieri rispetto al 2015 (-3,4%). Ciò si rende evidente - prosegue Tomaselli - anche dal massiccio utilizzo dei gettonisti, con un trend di spesa in aumento: 36,1 milioni nel 2024 e 50 milioni nel 2025". Pur con variazioni da un anno all'altro, la fuga dei **medici** dagli ospedali e, più in generale, dal servizio sanitario pubblico resta un fenomeno preoccupante,

rispetto al quale finora non sono stati trovati rimedi risolutivi. Lo stesso ricorso ai gettonisti - spesso unica soluzione per fronteggiare la carenza di personale, specie in alcuni reparti e nei Pronto Soccorso - alimenta un circolo vizioso: una parte dei **medici** ospedalieri lascia il proprio posto, aggravando la carenza e ingrossando la schiera di chi viene poi richiamato, con costi molto più elevati per le casse pubbliche, proprio per colmare i vuoti negli organici. Speranza nei neolaureati. Uno scenario che non può che preoccupare, guardando non soltanto alla situazione attuale ma anche a quella futura. Proprio per questo più di una speranza viene riposta in altri numeri: quelli delle iscrizioni dei neolaureati alle scuole di specializzazione. I primi dati dell'Università di Torino relativi alle iscrizioni degli aspiranti specialisti sembrano incoraggianti. In molti casi i posti messi a disposizione risultano tutti coperti, come avviene - per fare alcuni esempi - in Otorinolaringoiatria, Oftalmologia, Malattie del sistema circolatorio e cardiovascolare e Dermatologia. Anche Pediatria ha fatto il pieno, con tutti i 39 posti del primo scaglione assegnati. Non sfugge che, come ormai accade da tempo, tra

le specialità più richieste vi siano quelle che, oltre a offrire sbocchi nel servizio pubblico, consentono maggiori opportunità nella libera professione. Proprio per ridurre questo divario, per una ventina di specialità - tra cui Medicina d'emergenza-urgenza, che si ferma al 75% di iscritti rispetto ai posti disponibili, e Anestesia e rianimazione, al 91% - è stato previsto un aumento dello stipendio mensile di 190 euro per i primi due anni, portando il compenso annuo da circa 25mila a 26mila euro. Dal terzo anno l'incremento sale a 232 euro mensili, facendo passare il compenso annuo da circa 26mila a 28.285 euro. Numeri per il futuro. Una sorta di investimento che guarda non soltanto al momento in cui i **medici** avranno ottenuto la specializzazione, ma anche agli anni precedenti, quando potranno già fornire il loro apporto rafforzando quegli organici che - come evidenziato dallo studio del sindacato - continuano a soffrire pesanti carenze. Proprio di fronte ai primi numeri delle iscrizioni, il cui quadro definitivo sarà disponibile entro la fine del mese, Paola Cassoni, direttrice della Scuola di Medicina dell'ateneo torinese, spiega come "il dato complessivo evidenzia un trend di miglioramento nella copertura delle Scuole

di specializzazione che tradizionalmente presentavano le maggiori criticità". Tra gli altri casi, Cassoni cita "la Radioterapia, che mostra un andamento più favorevole rispetto allo scorso anno" e, osservando la risposta fornita da questi primi numeri, ritiene "possibile che anche l'introduzione dell'incentivo economico abbia contribuito, almeno in parte, a sostenere questa maggiore attrattività". Una fuga che attraversa l'Italia. Il **Piemonte**, dunque, non è un caso isolato. A livello nazionale nel 2025 le dimissioni volontarie dei **medici** ospedalieri sono state 3.767, con un balzo del 150% rispetto alle 1.503 del 2024, arrivando a rappresentare il 3,5% del totale dei **medici** della sanità pubblica. Un livello che, secondo **Anaao** - Assomed, non era stato raggiunto neppure durante la pandemia. Nello stesso anno i pensionamenti si sono fermati a 2.876: in 12 regioni su 20, quindi, i **medici** che hanno scelto di lasciare il Servizio sanitario nazionale prima della pensione sono stati più numerosi di quelli arrivati al termine della carriera. E non si tratta prevalentemente di professionisti prossimi alla pensione. L'età media di chi lascia è di circa 48 anni: **medici** nel pieno della

maturità professionale che spesso scelgono il privato o l'estero. Il fenomeno assume dimensioni particolarmente marcate in Lazio, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, dove le dimissioni superano da 2,4 a 3,3 volte i pensionamenti. In Puglia nel 2025 gli abbandoni sono stati 308, contro appena 56 dell'anno precedente; in Campania 246, nonostante 728 assunzioni a tempo indeterminato; in Veneto 214, quasi il doppio dei 115 registrati nel 2015; nelle Marche si è passati dai 33 abbandoni di dieci anni fa ai 139 dello scorso anno. Numeri che rischiano di erodere gli effetti del ricambio generazionale avviato negli ultimi anni. Tra il 2019 e il 2025 il decreto Calabria ha consentito l'ingresso nel sistema di quasi 10mila giovani **medici**, ma restano forti differenze territoriali: nell'ultimo decennio il Centro-Nord ha guadagnato 4.029 unità, pari al 5,9%, mentre il Mezzogiorno ne ha perse 1.166, con una flessione del 3,1%.